



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEO

RELAZIONE ANNUALE

XX Ottobre 2023

SOMMARIO

Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)	2
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	2
Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato "E" al D.M. 6/2019	8
2. Sistema di AQ per la didattica a livello di CdS	19
Corsi afferenti al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali	21
Corsi afferenti al Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche	23
3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento.	27
4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni.	27
5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (parte chiusa al 30 aprile 2023)	27
D) La soddisfazione complessiva dell'esperienza universitaria (questionario laureandi)	27
Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)	32
Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti (parte inserita in data 11/10/2023)	32



Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

Nella presente relazione, il NdV espone le proprie valutazioni in merito ai diversi requisiti indicati dall'ANVUR nelle Linee guida del 10 agosto 2017, analizzando il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nei Piani triennali di sviluppo 2021/2023. [programmazione-triennale-2021-2023-e-performance-2022.pdf](https://www.univda.it/programmazione-triennale-2021-2023-e-performance-2022.pdf) (univda.it).

Il Nucleo esamina altresì i provvedimenti presi dall'Ateneo per incrementare le decisioni prese per rispondere ai suggerimenti formulati dall'ANVUR in seguito alla visita della CEV (22-26 marzo 2021), che erano state oggetto di dibattito nelle riunioni del PQA del 2021.

Il Nucleo rileva che, in data 20 settembre 2022, l'Ateneo ha approvato ulteriori modifiche al Sistema di assicurazione della qualità. <https://www.univda.it/ateneo/assicurazione-della-qualita/sistema-aq-univda/>, quale priorità, definendolo come “l'insieme dei processi interni relativi alla progettazione, alla gestione e all'autovalutazione di tutte le attività”, che “richiede il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell'Ateneo, ai fini dell'acquisizione da parte di tutta la comunità universitaria della consapevolezza dell'importanza del monitoraggio costante delle attività poste in essere, anche per l'adozione di eventuali interventi correttivi, nell'ottica del miglioramento continuo”. Da questo punto di vista, il Nucleo apprezza l'attività di coinvolgimento degli studenti, fino ad ora un po' marginale, il cui potenziamento è stato suggerito dal Rapporto della CEV.

Negli stessi documenti vengono indicati nel dettaglio i principali compiti degli Organi e delle Strutture coinvolti nel sistema di AQ oltre al PQA (Consiglio dell'Università, Senato accademico, Dipartimenti, Consigli didattici di corso di studio, Commissioni paritetiche docenti – studenti, Commissioni SUA-CdS, Commissioni consiliari e altre Strutture di ricerca, Direttore generale), e anche i compiti del Nucleo di Valutazione, riprendendo le considerazioni fatte da ANVUR. Dell'attività svolta è disponibile un'analitica documentazione (delibere dei diversi organismi, rapporti annuali di autovalutazione, verbali delle commissioni..), presa in esame dal Nucleo, che ritiene che ognuno degli organismi coinvolti abbia collaborato, per quanto gli concerne, all'assicurazione della qualità, sforzandosi di promuovere un'ottica di sistema e non semplicemente di prendere in esame il settore di loro specifica pertinenza.

Punto di attenzione R1.A2: “*Architettura del Sistema di AQ di Ateneo*”.

L'Università, nel documento di programmazione triennale, in riferimento alle politiche di assicurazione della qualità, la definisce come “grado con cui l'Ateneo realizza i propri obiettivi didattici, di ricerca e di terza missione”, e assegna al sistema stesso il compito di realizzarla monitorando i processi interni di progettazione, gestione e autovalutazione di tutte le attività, con il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell'Ateneo. Perno delle attività di monitoraggio è il PQA, che si è riunito mediamente una volta al mese, in presenza o a distanza; il coordinatore, prof. Cacciamani, redige i verbali di ciascuna riunione. Il Nucleo ringrazia il personale coinvolto per la precisione e la sollecitudine con cui gli vengono inoltrati i documenti.

Il PQA ha agito per accrescere la partecipazione degli studenti e rilevarne le opinioni (si vedano le modifiche del questionario studenti relative alla didattica a distanza). L'attività principale a partire dal giugno 2021 è stato l'esame dei pareri degli esperti ANVUR per l'accreditamento periodico, con la formulazione delle controdeduzioni della prima relazione provvisoria: si è posto come obiettivo quello contenuto negli obiettivi strategici, “consolidare il sistema di assicurazione della qualità”. I suggerimenti formulati sono stati discussi in una serie di momenti di lavoro (incontri con gli organi di gestione e con gli studenti, realizzazione di un corso di formazione sugli obiettivi di AVA) calendarizzati in autunno e realizzati nel 2023. Il Nucleo rileva un'apprezzabile continuità nello sforzo del PQA di rispondere alle critiche mosse dalla CEV, in particolare



una certa inerzia rispetto alla promozione di una “cultura della qualità” fra docenti e personale non docente dell’Ateneo, moltiplicando gli sforzi e l’attenzione al problema: in questo lavoro è stato supportato dall’Ufficio Offerta formativa e qualità. Si considera positivo, e meritevole di una ulteriore incentivazione, il raccordo con la rete di PQA degli Atenei del Nord Ovest, che consente un confronto di azioni e strategie. Il Nucleo suggerisce di mantenere frequenti interazioni con gli altri organismi che si occupano di AQ, rinforzando in particolare la comunicazione con la Commissione paritetica, che è la prima a rilevare le criticità.

Punto di attenzione R1.A3 “*Revisione critica del funzionamento del sistema di AQ*”.

Entro febbraio di ogni anno, strutture e commissioni consiliari redigono un rapporto di autovalutazione su quanto fatto per l’Assicurazione di Qualità, rapporto che viene approvato dal Senato Accademico. L’Ateneo ha demandato al Nucleo la responsabilità di segnalare eventuali carenze o scostamenti nel sistema di AQ, sulla base dell’esame dei documenti prodotti, che gli vengono regolarmente inoltrati: nelle relazioni annuali, il Nucleo ha avuto modo di evidenziare che il sistema di AQ e, più in generale, la vita dell’Ateneo non hanno presentato particolari criticità: come già detto, i nodi problematici non stanno nella qualità, ma in alcune caratteristiche strutturali. Abbiamo fatto notare nella relazione dello scorso anno che l’Ateneo è riuscito a realizzare una didattica a distanza di qualità, superando le decisioni prese in emergenza nel 2020. Anche gli studenti, che pure mostrano per la maggior parte di preferire le attività in presenza, eventualmente integrate da momenti di didattica a distanza, hanno espresso parere positivo, e anche nel periodo in cui la didattica si è svolta in modalità mista, in presenza e online, sincrona e asincrona, non ci sono state cadute nella qualità, grazie al buon funzionamento della rete delle comunicazioni per mezzo delle tecnologie mobili e dei social, su cui sono stati fatti ingenti investimenti anche in formazione del personale.

Per l’AQ vengono raccolte anche le opinioni sul funzionamento dei servizi amministrativi e di supporto alla didattica (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/studenti/servizi-amministrativi/>), che hanno ricevuto una maggioranza schiacciante di giudizi positivi.

Punto di attenzione R1.A4: “*Ruolo attribuito agli studenti?*”.

La partecipazione degli studenti alle attività degli Organi dell’Ateneo è regolata dallo Statuto, nelle Commissioni Paritetiche, nelle Commissioni SUA-CdS, nei Consigli di CdS, nei Consigli di Dipartimento, e dal maggio 2019 anche all’interno del PQA. Nel corso del 2022 non ci sono stati cambiamenti da segnalare.

R1.B. Obiettivo: “*Accertare che l’Ateneo adotti politiche adeguate alla progettazione, l’aggiornamento e la revisione dei Corsi di Studio, funzionali alle esigenze degli studenti?*”.

Punto di attenzione R1.B.1 – “*Ammissione e carriera degli studenti?*”.

Il giudizio complessivo del Nucleo sulle attività di informazione e orientamento è positivo, anche grazie alla ripresa degli incontri in presenza. Il Nucleo ha esaminato dettagliatamente il sito web dell’Ateneo, ed ha riscontrato, per quanto concerne la definizione e la comunicazione delle modalità per l’iscrizione, l’ammissione e la gestione delle carriere degli studenti, che il sito contiene informazioni chiare e sufficienti (<https://www.univda.it/futuro-studente/>). Gli uffici sono disponibili a rispondere a richieste dirette, sia in presenza che via mail o per telefono.

L’orientamento appare fra gli obiettivi strategici dei piani di sviluppo dell’Ateneo, che organizza direttamente alcune attività e supporta, se valutate positivamente, le attività organizzate da altri soggetti, in particolare del mondo delle imprese. Hanno un ruolo centrale la Commissione Orientamento e l’Ufficio Comunicazione e Orientamento, che oltre ad organizzare gli incontri in presenza e gli *open day* nelle scuole, ha predisposto materiali on line, anche interattivi, liberamente fruibili. Gli andamenti delle iscrizioni sono però legati anche



a fenomeni più generalizzati nell'istruzione di terzo livello, che hanno portato a una diminuzione degli iscritti in primo anno (da 346 a.a. 20/21 a 300 a.a. 21/22), di cui quasi la metà nella laurea magistrale di economia, che nell'anno in esame ha perso altri 7 studenti dopo un ciclo di continua espansione, rimasti stabili nel 2022/23 con solo 3 studenti in più rispetto all'anno precedente. Il Nucleo nella relazione del 2022 aveva sollecitato una presenza più incisiva sia sui media che nelle iniziative di open day e di presentazione nelle scuole, che sono particolarmente importanti, così da auspicare un aumento dei fondi destinati. L'Ufficio Comunicazione e Orientamento raccoglie tutti i dati relativi agli accessi al web, alla presenza alle fiere dell'orientamento e alle comunicazioni nelle testate giornalistiche e sui mezzi di comunicazione, anche per valutare il rientro effettivo degli investimenti.

Le attività di *placement* sono facilitate dai buoni rapporti con il mercato del lavoro, anche se il Nucleo auspicherebbe un'apposita formazione del personale. Il Nucleo suggerisce un'intensificazione delle convenzioni con gli ordini professionali e la collaborazione con i centri per l'impiego e le imprese, che hanno dato buoni risultati. Il numero di stage offerti, che era diminuito a causa delle limitazioni dovute alla pandemia, è in ripresa; si mantiene stabile il coinvolgimento delle famiglie e degli ex alunni nel reperimento di posti di tirocinio e di lavoro, diversificati a seconda dei corsi di laurea, che tengono conto delle caratteristiche produttive del territorio. Dagli indicatori di Ateneo emerge che i valori di occupazione dopo la laurea sono superiori sia ai valori di riferimento dell'area, sia al totale del paese.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, la particolare natura del territorio, bilingue italiano/francese, ha portato fin dalla nascita dell'Ateneo ad una connotazione fortemente internazionale, con convenzioni con atenei prevalentemente francesi, ma anche di altri paesi, mantenute e sviluppate nel 2022, che consentono di conseguire un doppio diploma valido in entrambi i paesi contraenti (Université Savoie Mont Blanc e Université Côte d'Azur in Francia, Università di Zaragoza in Spagna). Dall'a.a. 2023/2024 il corso di studio in Lingue e comunicazione ha aggiunto un percorso di studio che prevede un ulteriore doppio diploma sviluppato in collaborazione con l'Université de Avignon.

È invece basso e stabile da anni il numero degli studenti stranieri in entrata, e le misure di incentivazione finora adottate hanno avuto un esito limitato, per cui il Nucleo suggerisce di intensificare l'informazione e possibilmente di accrescere il numero di convenzioni con atenei anche in altri paesi.

In merito all'Erasmus, nel sito dell'Università è presente un riepilogo schematico dei bandi di selezione degli studenti per la mobilità internazionale a fini di studio, stage o Doppi Diplomi (<https://www.univda.it/servizi/mobilita-internazionale/riepilogo-bandi-mobilita-internazionali/>).

L'elenco delle convenzioni e degli accordi allegato al bando mostra che l'Ateneo è particolarmente attivo nell'ambito dell'internazionalizzazione, non solo con gli Atenei di lingua francese.

Per quanto riguarda le esigenze di specifiche categorie di studenti (*studenti lavoratori, fuori sede, con disabilità, con figli piccoli, ecc.*) e la realizzazione di attività di sostegno per gli studenti con lacune nella preparazione iniziale, il Nucleo dà atto che sono state rinnovate le iniziative già in essere nell'Ateneo (designazione di un docente per l'inclusione degli studenti con disabilità, interventi rivolti a studenti con disabilità, corsi di allineamento per studenti con lacune nella preparazione iniziale, agevolazioni contributive, contributi per la mobilità internazionale a fini di studio o di stage, istituzione dei *peer tutor* e dei *buddy students*). Le iniziative di apprendimento fra pari sono risultate particolarmente gradite.

Per quanto riguarda le politiche di genere, nel 2020 è stata attivata la "[carriera alias](#)".

Il rilascio del "Diploma supplement" è disciplinato all'art. 40, comma 5, del Regolamento didattico di Ateneo (<https://www.univda.it/normative/regolamento-didattico-di-ateneo/>). Il "Diploma supplement", redatto in italiano, francese e inglese, è rilasciato in formato digitale e, su richiesta, anche in formato cartaceo.

Punto di attenzione R1.B.2 – "Programmazione dell'offerta formativa"



Il numero e il tipo dei corsi offerti dall'Ateneo è rimasto stabile nel 2022; il Nucleo ha preso visione delle procedure per la revisione o l'attivazione dei corsi di studio, procedure che valorizzano il particolare legame con il territorio che caratterizza UniVdA, come affermato negli obiettivi strategici.

È stata proposta l'attivazione di corsi in condivisione con altri atenei italiani, anche in presenza di alcune manifestazioni di interesse, ma si è avuta una certa resistenza, motivata dal desiderio di salvaguardare il carattere territoriale dell'Ateneo: il Nucleo invita la governance a ripensare a questo atteggiamento, che di fatto ne frena il possibile sviluppo. Nel caso si intendesse procedere ad un ampliamento dell'offerta, del resto, si deve tenere conto dei limiti posti dalla struttura degli ambienti e soprattutto della docenza: i corsi proposti, attinenti al dipartimento SEP, vedono ancora al minimo previsto il numero di docenti con 24 unità.

Gli obiettivi strategici 2021-2023 sono ripartiti, come nei precedenti documenti, in quattro macroaree: didattica, ricerca, terza missione, gestione e servizi, considerando l'internazionalizzazione trasversale a tutte le aree, e il documento è preceduto da un'analisi SWAT sintetica ma molto precisa. A parere del Nucleo, e fatte salve le più volte elencate limitazioni nel periodo dell'emergenza, l'Ateneo cerca di perseguire gli obiettivi con continuità: sarebbe forse auspicabile una maggiore chiarezza nel fissare le priorità degli interventi. La qualità dei servizi amministrativi, gestionali e agli studenti, sistematicamente rilevata, a giudizio degli studenti e per esperienza diretta dei componenti del Nucleo, è ottima, e le prestazioni previste sono state conseguite, tanto che si potrebbe pensare a obiettivi più ambiziosi. La didattica è anch'essa un punto di forza, anche se il segmento delle lauree magistrali soffre a causa del ridotto numero di laureati interni, solo in parte compensato dall'attrattiva verso l'esterno.

Nel corso del 2022, inoltre:

- si sono concluse a giugno 2023 le attività, avviate a settembre 2022, dei percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità ai sensi dell'articolo 13 del Decreto ministeriale n. 249/2010 (VII ciclo, afferente all'anno accademico 2021/2022).
- pur non attivando lo specifico percorso per il conseguimento dei 24 CFU necessari per accedere all'insegnamento nella scuola, l'Ateneo ha individuato, nell'ambito dell'offerta formativa erogata, alcuni insegnamenti a cui gli interessati possono iscriversi:
- è stata attivata una nuova edizione del corso di perfezionamento interuniversitario "Educazione e natura: fondamenti, prospettive e approcci metodologici per un professionista all'aperto", in convenzione con l'Università Milano-Bicocca (sede amministrativa), l'Università di Parma e l'Università di Bologna.

Nel settembre 2022 il Consiglio dell'Università ha inoltre approvato l'attivazione della prima edizione del corso di perfezionamento "Albi illustrati e natura: tra immagini e immaginari, Metodologie e strumenti per la promozione della lettura all'aperto", in collaborazione con la sovrintendenza agli studi della Regione, l'associazione culturale "0432" di Basiliano (Udine) e la cooperativa e libreria "Tuttestorie" di Cagliari. Il corso ha avuto un successo superiore alle attese, con oltre 50 candidature rispetto al massimo di 30 posti previsti.

Relativamente all'internazionalizzazione l'Ateneo, nel 2022, ha ampliato le convenzioni per i percorsi di doppio diploma, già attivi negli anni precedenti, introducendo la mobilità con Atenei internazionali, anche extraeuropei, ed ha proseguito nell'erogazione di didattica *short-term* (attività di insegnamento in compresenza da parte di docenti dell'Ateneo e di docenti di ruolo di sedi estere) e di attività formative curriculari affidate interamente a docenti stranieri.



Punto di attenzione R1.B.3. – *“Progettazione e aggiornamento dei Corsi di studio”*

Nel corso dell'anno 2022:

- Sono stati confermati, con programmazione a livello locale degli accessi, i tre corsi di laurea già attivi (classe L-12, L-24 e L-36) con le modifiche apportate e il Corso di laurea magistrale (LM-56), per cui è stato approvato l'inserimento del curriculum Green economy and culture, che offra agli studenti di scegliere insegnamenti in lingua veicolare francese e inglese in diversi ambiti disciplinari. Nell'anno 2022/2023 è stato implementato il nuovo ordinamento di ECO che diventa Economia e Management;
- è stata confermata l'attivazione del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM-85bis), con programmazione a livello nazionale degli accessi (scorrimento delle graduatorie);
- si è deliberato di procedere con uno studio di fattibilità per l'avvio di un nuovo percorso di laurea triennale in data science & digital business e per l'attivazione di un corso di alta formazione/master finalizzato al raggiungimento di competenze attinenti alle professioni della montagna;
- si è deliberato di procedere con l'attivazione del segmento di alta formazione ed in particolare con l'attivazione nel periodo 2022-2023 dei seguenti percorsi formativi:
 - un Master in Public Management: Governare le risorse pubbliche;
 - un Master in Gestione strategica dei dati personali e tutela della privacy nel comparto turistico;
- sono proseguite le verifiche di fattibilità per l'attivazione di percorsi di dottorato di ricerca in convenzione;

R1.C. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo garantisca la competenza e l'aggiornamento dei propri docenti e, tenendo anche conto dei risultati di ricerca, curi la sostenibilità del loro carico didattico, nonché delle risorse umane e fisiche per il supporto alle attività istituzionali”*

Punto di attenzione R1.C.1. – *“Reclutamento e qualificazione del corpo docente”*

Il Nucleo, esaminati tutti i documenti relativi ai bandi, alla mobilità e ai conferimenti diretti, ha riscontrato la regolarità delle azioni poste in atto e la rispondenza dei docenti assunti a criteri di qualità (abilitazione, pubblicazioni, curriculum scientifico e, per i lettori di lingua straniera, madrelingua). L'Ateneo ha attivato una regolamentazione per i conferimenti diretti di incarichi di insegnamento, i cui criteri di riferimento sono stati approvati dal Nucleo, che ha fatto notare più volte come l'assegnazione avvenga in continuità anche per un numero elevato di anni, configurando di fatto una situazione bloccata, supportata da una documentazione disomogenea, a cui non si è finora posto rimedio. La percentuale elevata di docenti a contratto, per conferimento diretto, garantisce una buona flessibilità, ma richiederebbe una valutazione più organica. Date le osservazioni della CEV sul numero troppo ridotto di insegnamenti di base e caratterizzanti assegnati a docenti di ruolo, la governance di Ateneo ha intrapreso un'azione di riequilibrio.

Il Nucleo rileva che nel 2022 i Regolamenti di cui l'Ateneo si è dotato negli anni precedenti sono rimasti immutati. Per quanto riguarda le iniziative volte a favorire la crescita, l'aggiornamento e le competenze didattiche del corpo docenti, il Nucleo segnala che nel 2022 il Dipartimento SHS ha attivato per i propri docenti il corso di “Innovative Teaching and Learning in Higher Education” che si è svolto in 3 incontri (di 4 ore ciascuno) nel 2022 e uno nel 2023.

Punto di attenzione R1.C.2. – *“Strutture e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca. Personale tecnico amministrativo”*

Il Nucleo dà atto che la verifica periodica dei servizi di supporto alla didattica e agli studenti e della loro fruibilità è effettuata annualmente tramite la somministrazione di un apposito questionario, che ha dato



risultati lusinghieri, come documentato nella relazione relativa. Con la graduale ripresa delle attività per conto terzi, gli organi di governo dell'Ateneo cercano di assegnare a progetti e centri di ricerca personale dedicato (del tutto o in parte), tenuto conto dei vincoli di bilancio, per facilitare il funzionamento e garantire la regolarità delle decisioni, e riducendo al minimo le assegnazioni di fondi a pioggia, peraltro quasi impossibile da eliminare. L'ennesimo ritardo nel completamento dei locali della sede ospitata nell'ex caserma Testafochi, che notizie di stampa danno slittato al 2024, impedisce di risolvere le emergenze dovute alla carenza e alla scarsa razionalità degli spazi oggi disponibili nelle altre due sedi dell'Ateneo, al momento in affitto. I ritardi nella realizzazione non sono da imputare all'Ateneo, che a parere del Nucleo ha fatto il possibile per sollecitare dall'Amministrazione regionale una rapida conclusione dei lavori.

Per ciò che concerne la verifica periodica dell'adeguatezza numerica e organizzativa del personale tecnico-amministrativo in funzione delle esigenze di gestione della didattica, della ricerca e della terza missione, il Nucleo rileva che le prestazioni previste sono state nella quasi totalità completate con esito positivo, come appare dall'analisi delle performance, anche grazie alla revisione della struttura organizzativa, deliberata dal Consiglio dell'Università a fine 2019. La percentuale elevatissima di raggiungimento degli obiettivi suggerisce al Nucleo di chiedere alla Direzione Generale di verificare la possibilità di porre qualche obiettivo di ordine superiore, oltre a quelli collegati alla routine.

Punto di attenzione R1.C.3. – *“Sostenibilità della didattica”*

L'Ateneo ha adottato a partire dal 2015 un *“Regolamento concernente i compiti e gli impegni accademici dei professori e dei ricercatori universitari”* (<https://www.univda.it/normative/regolamento-concernente-i-compiti-e-gli-impegni-accademici-dei-professori-e-dei-ricercatori-universitari/>), più volte modificato. Le modifiche adottate nel 2022 troveranno applicazione a partire dalla programmazione delle attività didattiche per l'anno accademico 2022/2023.

Per l'anno accademico 2022/2023 è stata prevista la modalità di erogazione in presenza di tutte le attività didattiche e i docenti sono stati invitati a tramettere in streaming sincrono fino ad un massimo del 25 per cento delle lezioni effettuate in presenza. Obiettivo di tale sperimentazione è promuovere la costruzione di una varietà di strategie attive e partecipative utili a favorire l'apprendimento degli studenti e delle studentesse, mediante l'integrazione di esperienze di didattica digitale (e non meramente online) con la didattica in presenza, ferma restando la centralità del valore di quest'ultima nell'offerta formativa dell'Ateneo.

Dall'analisi dei dati disponibili, emerge che i valori relativi al rapporto tra docenti/discenti e tra ore erogate e numero di docenti sono più bassi della media nazionale e tendono a diminuire ulteriormente: il Nucleo segnala che questo è un punto di attenzione perché, se si tratta in teoria di un elemento positivo, c'è il rischio di rendere problematica la sostenibilità. Inoltre, non esiste una corrispondenza fra materie centrali e docenti di ruolo, e la mancanza di docenti di ruolo nei settori centrali è da considerare un elemento negativo, e questo pone il problema di una programmazione a medio/lungo termine delle chiamate, e in generale di una politica del personale più articolata.

Requisito R2: Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

R2.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo disponga di un sistema efficace di monitoraggio e raccolta dati per l'Assicurazione della Qualità”.*

Il sistema di monitoraggio e raccolta per l'Assicurazione della Qualità, a parere del Nucleo, è ottimo ed efficace. I dati riguardanti le carriere degli studenti (anagrafiche e percorso formativo dall'immatricolazione alla laurea) sono gestiti tramite l'applicativo ESSE3. La reportistica è gestita in parte da tale applicativo e in parte con elaborazioni condotte direttamente dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica, anche per elaborazioni particolari richieste dal Nucleo, che ha riscontrato in proposito la massima disponibilità degli uffici, che rispondono in tempi brevi alle richieste.



Per il monitoraggio della valutazione delle opinioni dei laureandi e degli esiti occupazionali, l'Ateneo si avvale degli esiti delle rilevazioni condotte dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.

Il Nucleo di Valutazione, il PQA, i Dipartimenti e i docenti componenti delle Commissioni SUA-CdS accedono agli indicatori ANVUR tramite la scheda SUA-CdS dal sito dell'offerta formativa.

R2.B. Obiettivo: *“Accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati dai CdS e dai Dipartimenti e sottoposti a valutazione interna da parte del Nucleo di Valutazione”.*

I Dipartimenti, i Corsi di laurea e tutte le Strutture e Commissioni effettuano un riesame periodico e una autovalutazione che vengono regolarmente inoltrati al Nucleo, che può prendere visione anche dei dati statistici elaborati dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica, e di tutta l'ulteriore documentazione disponibile. Molte delle informazioni sono disponibili sul sito o vengono diffuse dal circuito interno di informazione. I rapporti periodici di valutazione vengono regolarmente trasmessi al Nucleo, il cui parere viene tenuto presente, anche quando si tratta di una semplice presa d'atto, per assumere eventuali decisioni. L'intero processo di monitoraggio appare ben rodato e funziona senza particolari intoppi.

R4.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo elabori, dichiari e persegua adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della ricerca e terza missione”*

L'Ateneo tradizionalmente ha posto maggiore attenzione a definire la qualità della didattica che non della ricerca e della terza missione, anche se il Nucleo nota una crescita di interesse: la qualità della ricerca è però buona, e nella VQR gli indicatori sono superiori o vicini al valore di riferimento, con alcune punte di eccellenza, e gli obiettivi di prestazione fissati dai dipartimenti sono stati raggiunti. In questo caso però il Nucleo, analizzando le pubblicazioni e gli interventi a convegni, ha potuto notare che i prodotti di ricerca sono sbilanciati perché i valori medi derivano da un numero molto variegato di pubblicazioni per docente e alcuni corsi di laurea hanno docenti poco o per niente produttivi. Il Nucleo suggerisce ai Consigli di Dipartimento di prendere in esame questo problema, eventualmente partendo dall'analisi dei dati di VQR 2015/2019 resi noti nel luglio del 2022.

Con la riforma del regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca di Ateneo, approvata nel 2019, è stato introdotto un elemento di controllo: i fondi di Ateneo sono stati suddivisi in due parti, la prima assegnata direttamente ai Dipartimenti che ne dispongono liberamente, e la seconda gestita dal Senato per mezzo di bandi, riservata ai Progetti di Ricerca dell'Ateneo (PRA), cui i docenti concorrono sia singolarmente, sia - per lo più - aggregandosi. I Dipartimenti definiscono i criteri per l'assegnazione dei fondi per la ricerca, fatta poi dal Consiglio dell'Università. Il finanziamento dei PRA oscilla fra i trenta e i cinquantamila euro, anche con durata pluriennale, ed ha consistentemente ridotto, pur senza eliminarla del tutto, la polverizzazione dei fondi, incentivando ricerche di ampio respiro. Un elemento al tempo stesso positivo e negativo è la quota di finanziamenti provenienti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta: positivo in quanto garantisce il funzionamento di base, ma negativo perché assoggetta l'Ateneo agli andamenti del bilancio regionale o a decisioni di carattere politico. Per quanto riguarda le risorse esterne acquisite su bando competitivo, sono in crescita, passando dal 3,4% del 2020 al 7% del 2022, anche se costituiscono sempre una quota ridotta delle entrate.

Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato “E” al D.M. 6/2019

Tenendo conto di quanto richiesto dalle Linee guida ANVUR, la Relazione ha preso in considerazione alcuni degli indicatori di risultato contenuti nella **“Scheda di Monitoraggio indicatori di Ateneo al 01 luglio 2023”** (di seguito “SMA 01.07.2023”), soffermandosi sui seguenti aspetti:

1. avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche;
2. internazionalizzazione;

3. performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti);
4. soddisfazione del percorso effettuato;
5. livelli occupazionali.

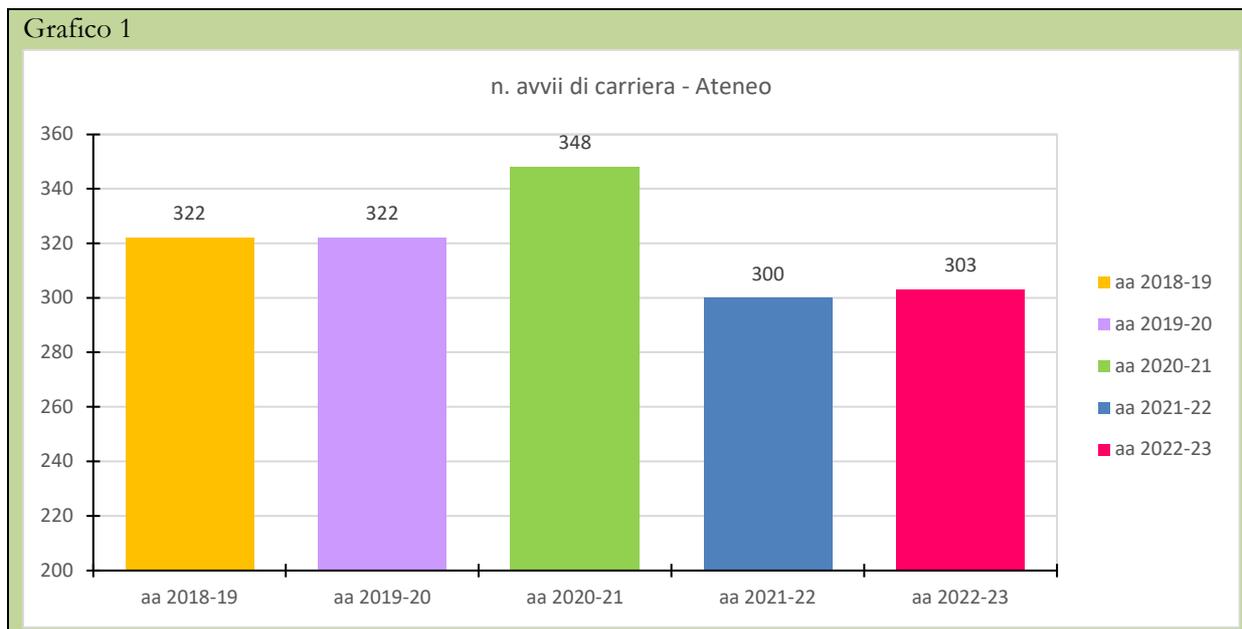
I corsi di laurea attivi presso l'Ateneo nell'anno accademico 2022/2023 sono sei:

- corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12);
- corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (classe L-18);
- corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24);
- corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (classe L-36);
- corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (classe LM-85bis);
- corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56).

Il NdV tratterà gli argomenti sopra esposti analizzando i dati degli Indicatori ANVUR disponibili per l'ultimo quinquennio.

Avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche

Le determinazioni sui posti disponibili per l'anno 2022/2023 sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente: 93 unità per i corsi triennali e 25 per il corso di laurea magistrale a ciclo unico (Classe LM-85bis), quest'ultimo a numero programmato, fissato dal MUR e dalla Regione. Il corso di laurea magistrale (classe LM-56) ha previsto l'accesso libero, richiedendo tuttavia il raggiungimento di minimo 20 studenti per l'attivazione del corso.

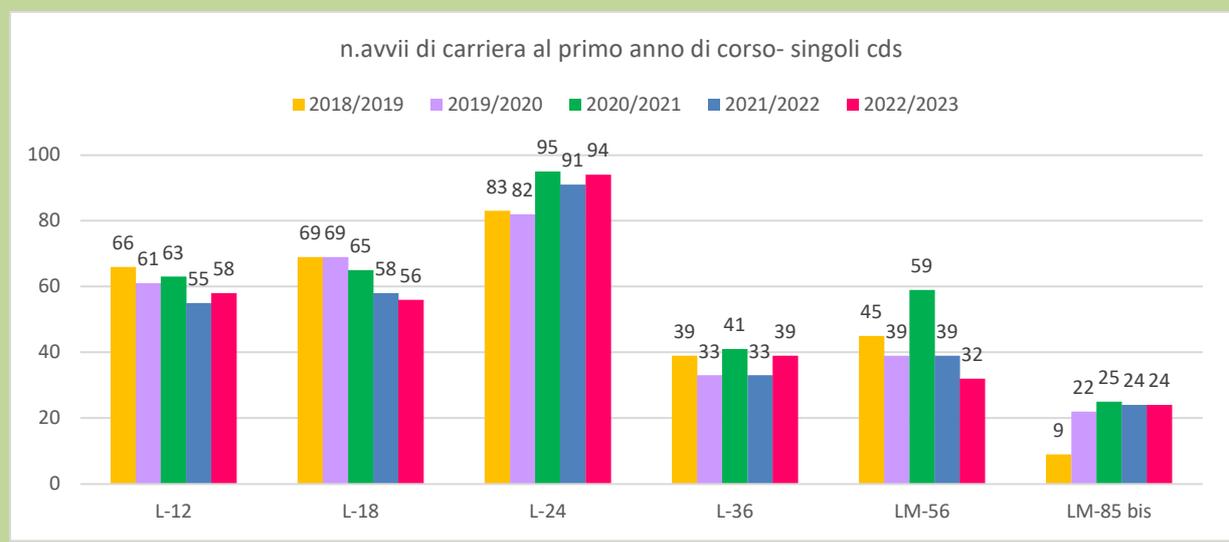


Per ciò che concerne gli avvii di carriera al primo anno, la tendenza positiva che si era registrata fino al 2020/21 ha subito nel 2021/22 una battuta d'arresto (vedi grafico 1), con un calo complessivo del 13,8%. Il 2022/23 si allinea all'anno precedente, registrando a livello complessivo di Ateneo solamente 3 unità in più. Analizzando i singoli corsi (vedi grafico 2) emergono situazioni differenti:

- tre corsi sono in aumento PSI (L-24) +3 unità; SPO (L-36) +6 unità; LIN (L-12) +3 unità;
- due corsi registrano una diminuzione: ECO-M (LM-56), -7 unità ed ECO (L-18) -2 unità;
- nessuna variazione per SFP (LM-85bis), unico corso magistrale a ciclo unico, in cui il numero è fissato a livello centrale.

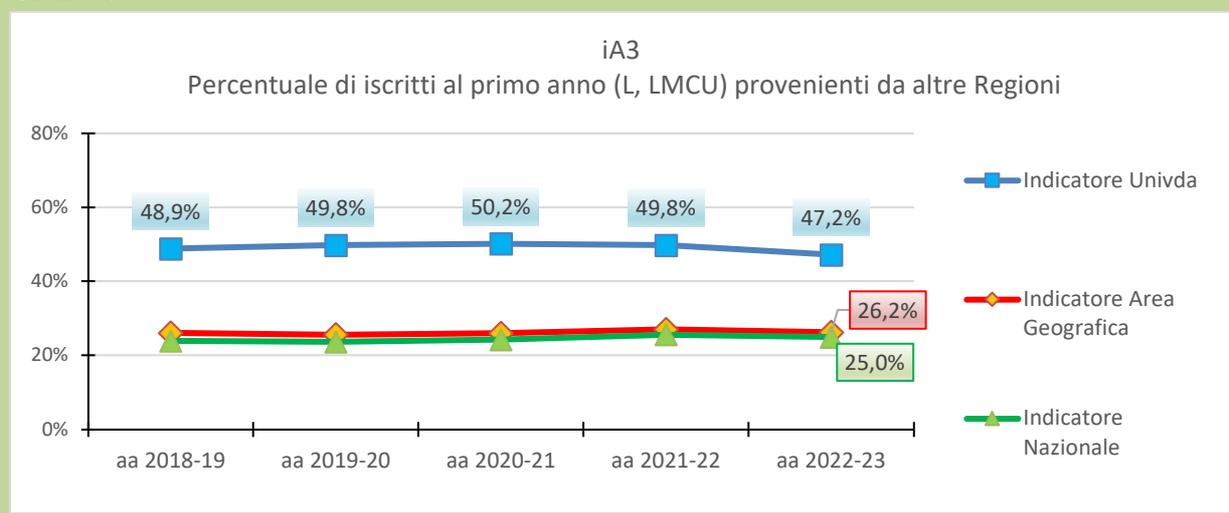
Le variazioni percentuali sono poco significative, in quanto il numero ridotto di studenti (nessun corso raggiunge i cento iscritti) fa sì che anche spostamenti di poche unità modifichino i valori percentuali.

Grafico 2



Per ciò che riguarda la provenienza geografica si è tenuto conto dell'indicatore ANVUR iA3 "Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni per lauree e lauree magistrali a ciclo unico", che considera coloro che hanno conseguito il titolo di accesso (diploma di scuola superiore) in una regione differente da quella dove è erogato il corso di studio (Grafico 3).

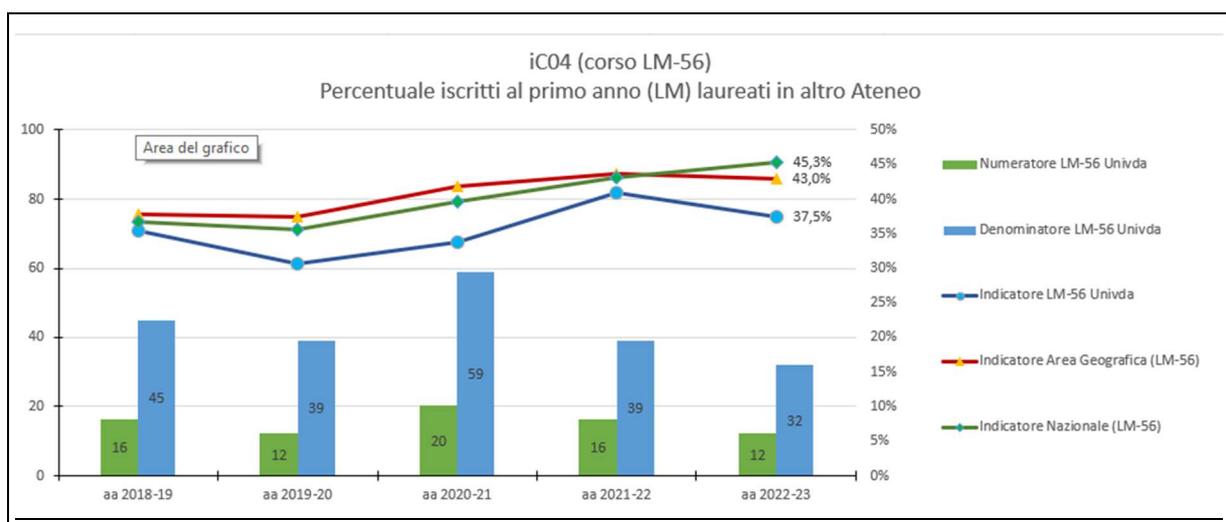
Grafico 3



Come si può osservare dal grafico 3, gli studenti provenienti da fuori Regione costituiscono, stabilmente, circa la metà degli avvii di carriera, superando il valore di benchmark nella stessa area geografica (26,2%), che comprende, oltre alla Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, e il valore a livello nazionale (25%).

Per ciò che riguarda la provenienza degli iscritti al primo anno dell'unico corso di laurea magistrale biennale attivo presso l'Ateneo (LM-56) si è tenuto conto dell'indicatore iC04 "Percentuale di iscritti al primo anno laureati in un altro Ateneo" (vedi Grafico 3bis).

Grafico 3bis



Gli studenti provenienti da altri Atenei costituiscono il 37,5% (-3,5% rispetto all'anno precedente) ma, come si è detto, la ridotta dimensione dei valori assoluti (numeratore e denominatore) influenza facilmente la variazione dell'indicatore e il suo scostamento dai valori di benchmark.

Internazionalizzazione

ANVUR mette a disposizione tre indicatori che misurano il grado di internazionalizzazione dell'Ateneo:

- iA10 "Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso";
- iA11 "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero";
- iA12 "Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero".

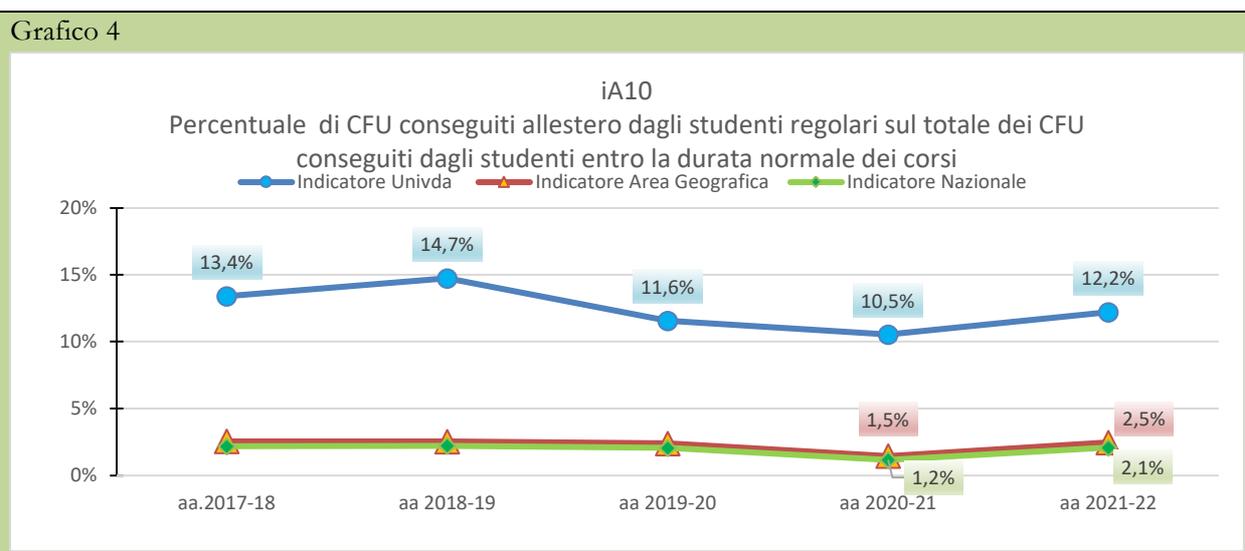
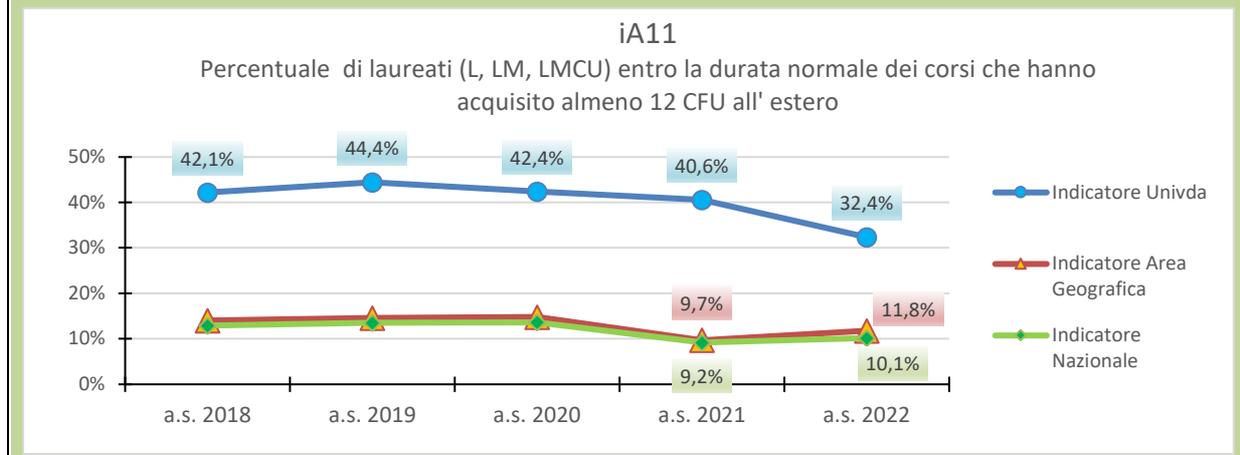


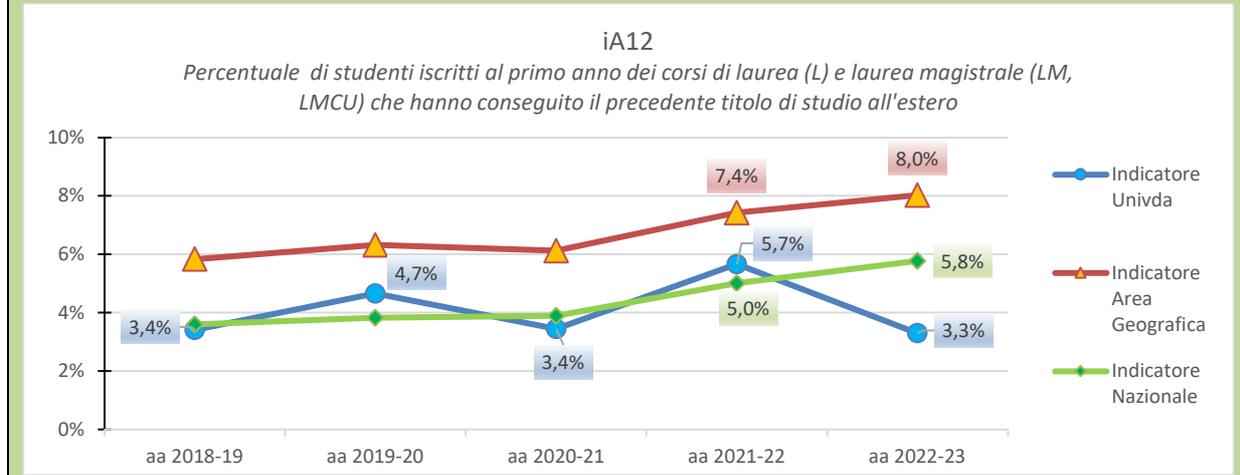
Grafico 5



Per l'indicatore iA10 "Percentuale di CFU conseguiti all'estero ..." (grafico 4) il valore aumenta rispetto all'a.a. 2020-21, (+2%), mentre per l'indicatore iA11 "Percentuale di laureati ...che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero" (grafico 5) si registra, rispetto al precedente anno, un calo dell'8,2%. Entrambi gli indicatori, tuttavia, risultano notevolmente più elevati rispetto ai valori di confronto (media area geografica e media nazionale) che sono, invece, quasi sovrapponibili. Questo fenomeno è strettamente correlato alle convenzioni in essere per il conseguimento del doppio diploma di laurea con i limitrofi Atenei francesi (*Université de Savoie Mont Blanc* e *Université de Nice – Côte d'Azur*) e con l'*Universidad de Zaragoza* in Spagna, nonché alle ulteriori opportunità di mobilità internazionale (vedi link <https://www.univda.it/servizi/mobilita-internazionale/ulteriori-opportunita-di-mobilita-internazionale/>) offerte agli studenti sia in ambito di mobilità studio che in ambito di mobilità "stage", unite alle crescenti opportunità economiche finanziate dal programma "erasmus+ for studies" e "erasmus+ for traineeship", sia finanziati con fondi di Ateneo nell'ambito di ulteriori bandi di mobilità estera.

Il calo dell'indicatore iA11, considerati i piccoli numeri dell'Ateneo, non è tanto legato alla diminuzione "degli studenti che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero" ma, per lo più, al calo numerico dei laureati "in corso" della laurea L-12 che rappresenta, tra l'altro, il corso trainante dell'indicatore iA11 (con l'indicatore a livello di corso sempre pari a 100%), che come si dirà in seguito, ha influito negativamente sull'indicatore iA2 "Percentuale di laureati entro la durata normale del corso" (vedi grafico 8).

Grafico 6



Per quanto concerne la capacità di attrarre studenti dall'estero (grafico 6), si registra una diminuzione di 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (da 5,7% a 3,3%).

Performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti)

Per quanto riguarda le performance degli studenti, il NdV ha preso in esame gli indicatori ANVUR che analizzano le seguenti macroaree: 1) Indicatori riferiti agli iscritti nel loro complesso; 2) Indicatori riferiti alla prosecuzione dal I al II anno (anche considerando i CFU conseguiti); 3) Indicatori relativi all'uscita dal percorso di studio. In questi tre gruppi di indicatori, le prestazioni degli studenti dell'Ateneo sono superiori ai valori medi nazionali, e in misura minore anche a quelli dell'area di riferimento.

▪ Indicatori riferiti agli iscritti nel loro complesso

- **iA1** “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare” (grafico 7);
- **iA2** “Percentuale di laureati entro la durata normale del corso” (grafico 8).

Grafico 7

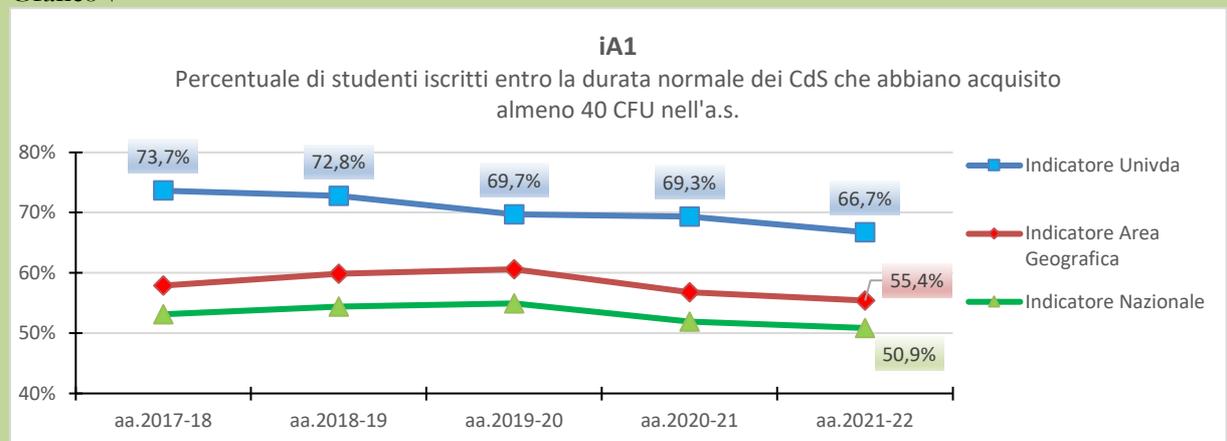
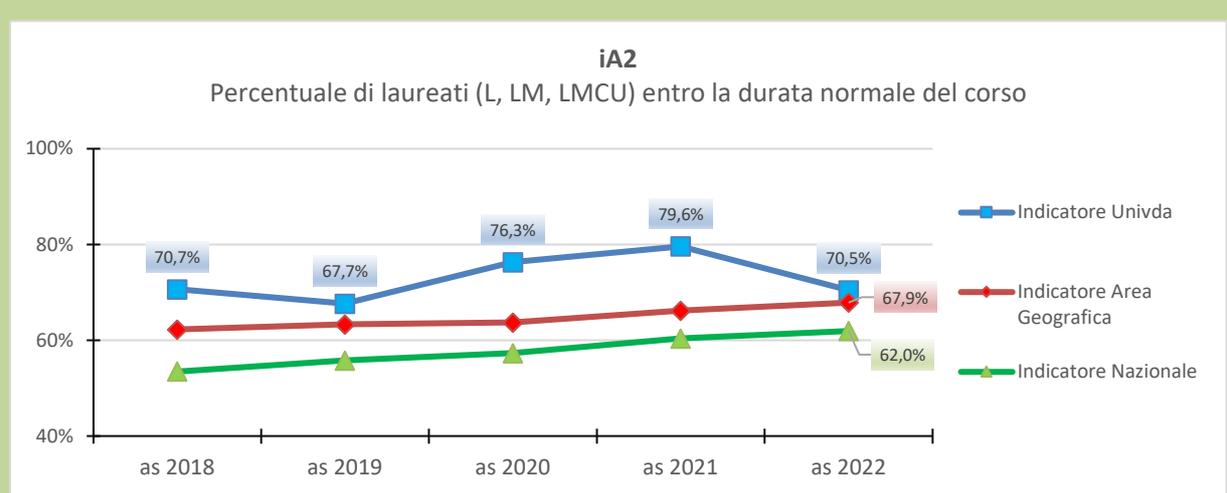


Grafico 8



Per quanto riguarda *iA1* “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare” si registra un leggero calo (-2,6%), in ogni caso la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale dei CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare rimane più elevata rispetto ai valori di riferimento (indicatore area geografica e nazionale).

Per quanto riguarda *iA2*: la percentuale di laureati entro la normale durata del corso diminuisce del 9,1%, come già rilevato per l'indicatore *iA11*. Nonostante ciò, la quota di laureati in corso resta comunque la più elevata rispetto ai valori di riferimento, soprattutto rispetto all'indicatore Nazionale, che Univda supera dell'8,5%.

▪ **Indicatori riferiti alla prosecuzione dal I al II anno (anche considerando i CFU conseguiti):**

- **iA14** “Percentuale di studenti, immatricolati al I anno, che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea” (grafico 9);
- **iA16** “Percentuale di studenti, immatricolati al I anno, che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito **almeno 40 CFU al I anno**” (grafico 10);
- **iA13** “Percentuale di **CFU conseguiti dagli studenti immatricolati al I anno sul totale dei CFU da conseguire**” (grafico 11)

Grafico 9

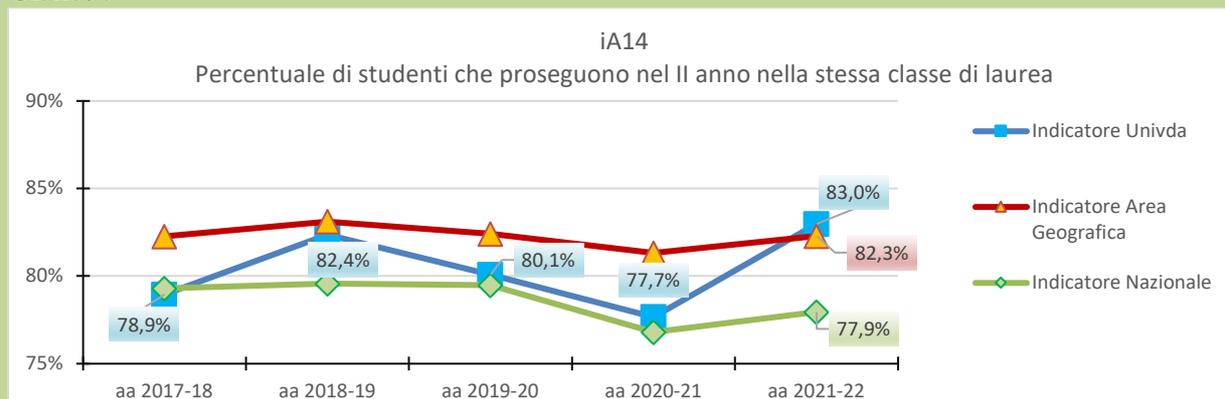


Grafico 10

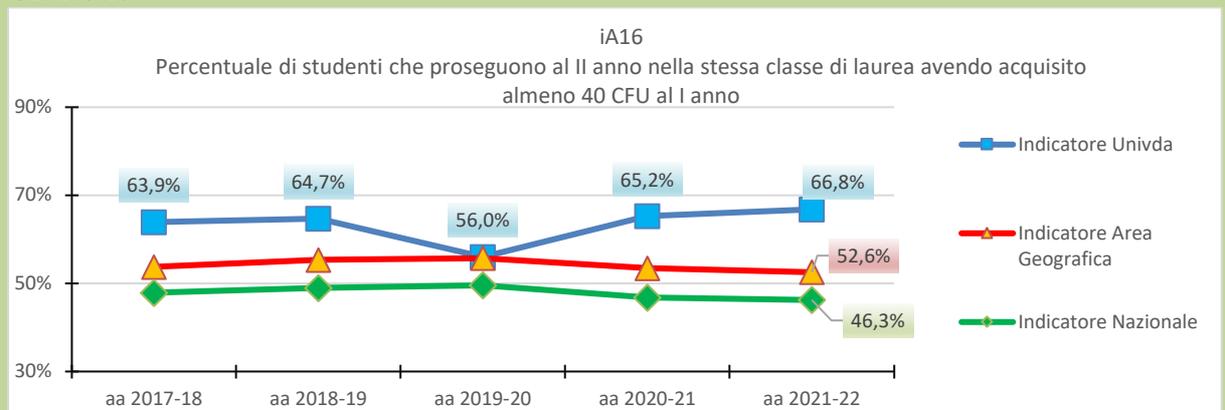
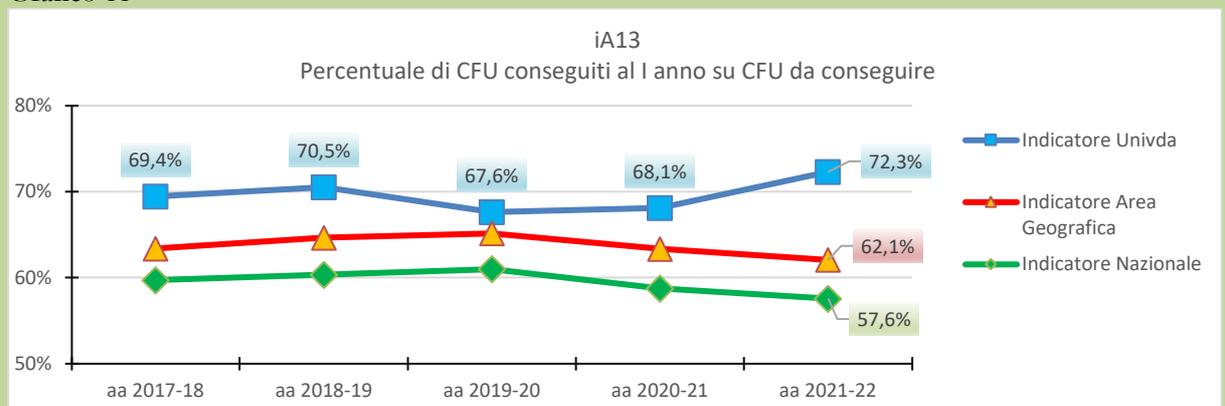


Grafico 11



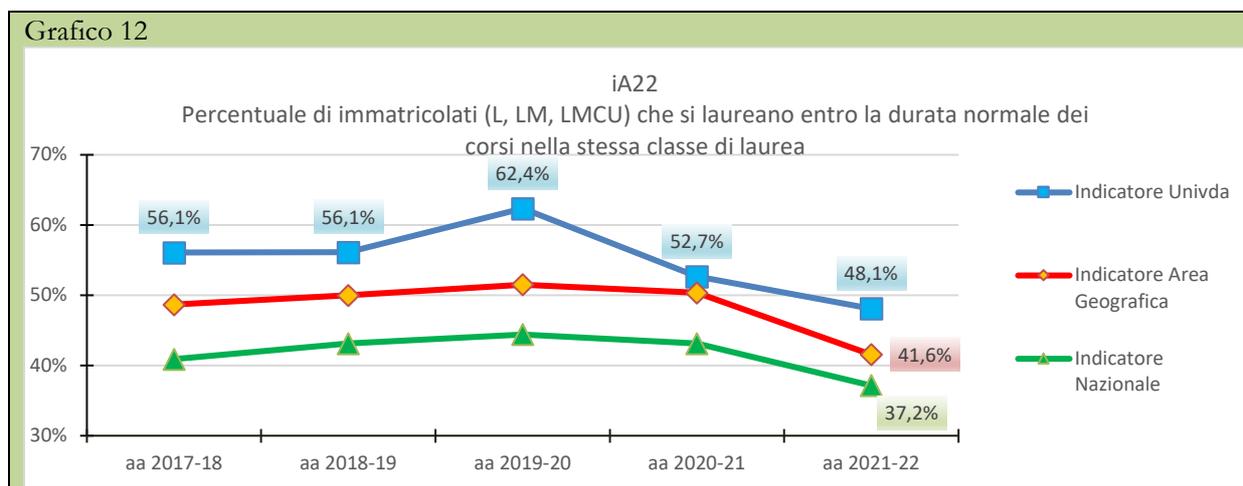
Il punto cruciale per l'avvio di un percorso regolare è la prevenzione degli abbandoni nel passaggio tra il primo e il secondo anno di corso.

L'indicatore iA14 “*Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea*” – (grafico 9) mostra segni di miglioramento per Univda (da 77,7% a 83%) ponendo inoltre l'Ateneo, per la prima volta nell'intero quinquennio, in una posizione migliore rispetto ai benchmark di riferimento (indicatore area geografica 82,3% - indicatore livello nazionale 77,9%).

Consolida la diminuzione dell'abbandono tra il primo e secondo anno anche l'indicatore “iA13” (grafico 11) che vede nell'ultimo anno un aumento del 4,2% della percentuale di CFU conseguiti al primo anno su quelli da conseguire (dal 68,1% al 72,3%). Anche qui l'Ateneo si posiziona ad un livello più alto rispetto sia all'indicatore geografico (62,1%) sia a quello nazionale (57,6%).

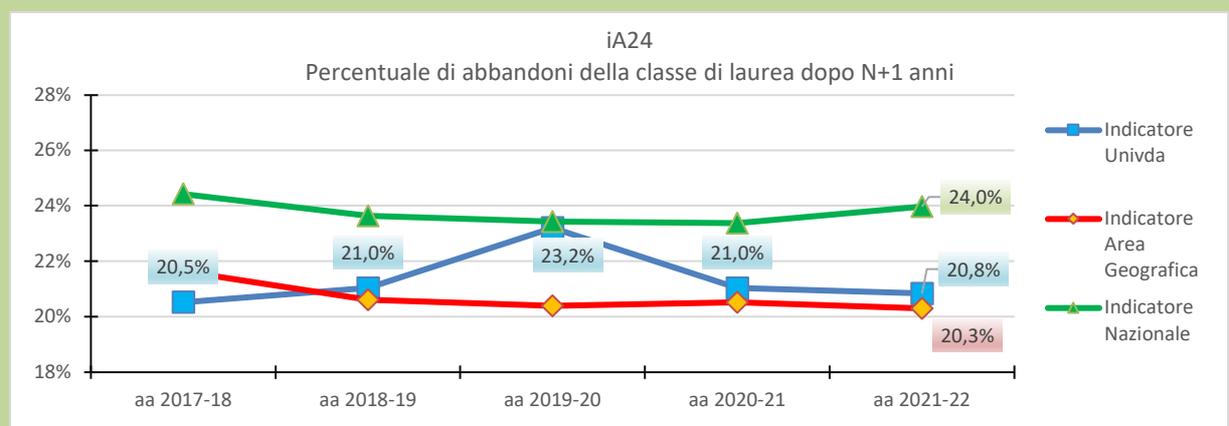
Trovare cause strutturali per andamenti così altalenanti è un esercizio non facile, anche se il NdV invita i CdS a monitorare attentamente la situazione, tenendo conto anche dei trasferimenti verso altri Atenei e verso altri corsi di studio, e integrando le misure suggerite per l'Ateneo nel suo complesso. Sebbene non abbia interessato tutti i corsi triennali, la riduzione del valore relativo all'abbandono tra il 1° e il 2° anno rappresenta un risultato positivo delle attività di potenziamento messe in atto dall'Ateneo, quali il tutorato e l'orientamento in itinere, previste come linee di azione per il contenimento della dispersione e degli abbandoni previsti nel piano triennale di sviluppo dell'Ateneo 2021/2023 – piano delle performance 2022. Anche l'introduzione di forme di insegnamento *peer to peer*, oltre ad essere stata molto gradita, può essere inclusa fra le misure di successo.

- **Indicatori relativi all'uscita dal percorso di studio** (conseguimento titolo o abbandono del corso) con riferimento alla coorte iniziale di studenti (osservazione longitudinale¹):
 - **iA22** “*Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea*” (grafico 12);
 - **iA24** “*Percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni*” (indicatore riferito agli immatricolati che hanno abbandonato il corso di studio, osservati dopo un anno oltre la durata normale del corso) (grafico 14 e grafico 14bis con il dettaglio dei corsi di studio).



¹ Indicatore longitudinale. Per ciascun anno accademico è necessario guardare agli “immatricolati puri” e “iscritti per la prima volta a una LM” che rispetto all’anno accademico osservato, si sono iscritti, N anni prima (dove N rappresenta la durata normale del corso di studio). Ad esempio, per l’indicatore iA22, per un corso triennale, il valore assunto dal denominatore per l’a.a. 2021/2022 è composto dalla somma degli immatricolati puri nell’a.a. 2019/2020, alla quale però vengono sottratti gli studenti che hanno interrotto per un periodo di tempo la carriera. Al numeratore per essere considerato “entro la durata normale” lo studente deve essersi laureato entro l’ultima sessione di laurea riferita all’anno accademico in esame.

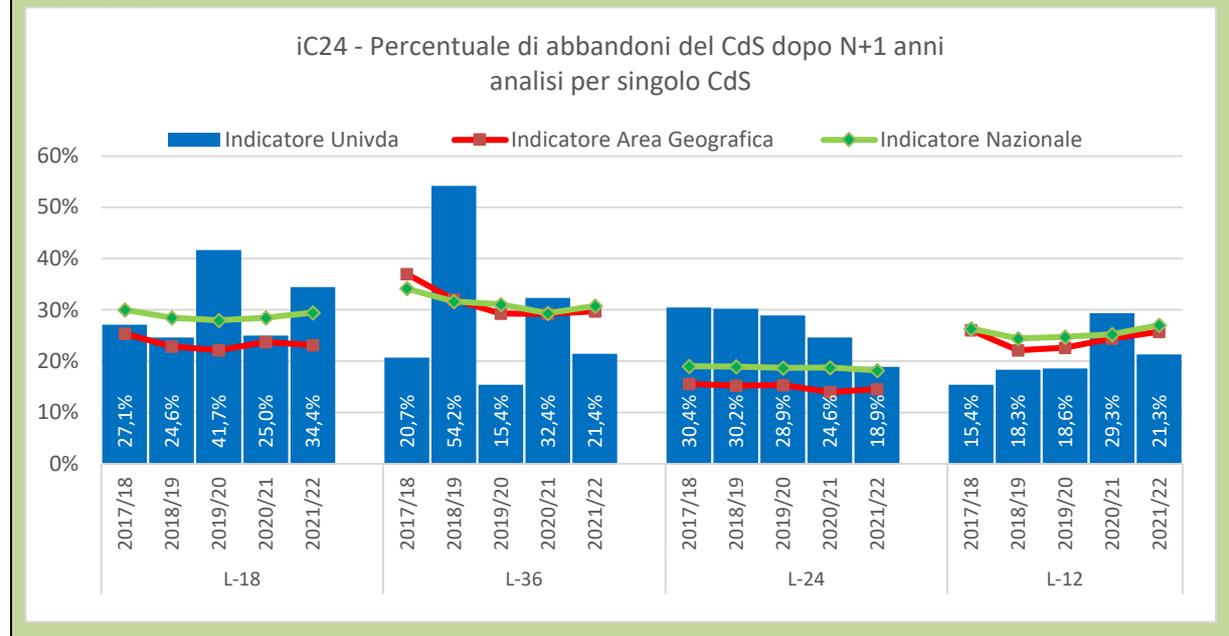
Grafico 13



Pur restando superiore alle medie di riferimento, scende (da 52,7% al 48,1%) la percentuale di studenti che si laureano in corso (indicatore iA22 “Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea”, grafico 12).

Gli abbandoni calcolati a un anno dalla conclusione del corso di studio (iA24 – grafico 13), sono il 20,8%, sostanzialmente in linea con l’anno precedente (21%), il che significa che 79 studenti su 100 si laureano nello stesso corso in cui si sono immatricolati, valore che si colloca in linea con il dato dell’area geografica e migliore rispetto al dato nazionale (76 su 100).

Grafico 14



Prendendo in esame i soli corsi di laurea triennale (vedi grafico 14) ed escludendo i corsi magistrali (a ciclo unico e biennale) per la dimensione ridotta dei valori assoluti, si rileva che la diminuzione degli abbandoni nell’ultimo anno ha interessato i corsi di SPO (L-36), LIN (L-12) e PSI (L-24), facendo posizionare inoltre SPO e LIN sotto i benchmark di riferimento (area geografica e nazionale), e facendo allineare PSI al valore nazionale, quando negli anni precedenti superava sempre entrambi i benchmark di riferimento.

Il corso di ECO, invece, fa registrare un aumento degli abbandoni superando anche i benchmark di riferimento.

Osservando l'intero quadriennio, l'unico corso che mostra una tendenza in costante discesa è PSI (L-24), mentre i restanti corsi hanno andamenti altalenanti:

- SPO (L-36) è passato da 54,2% (valore 2018/19) al 15,4% (valore 2019/20) e poi di nuovo al 32,4% (valore 2020/21) ridiscende al 21,4% (valore 2021/22);
- ECO (L-18) è passato dal 24,6% al 41,7%, poi al 25%, risale al 34,4%.
- LIN (L-12) fino al 2019/20 stazionario su valori bassi, ha avuto un picco del 29,3% nel 2020/21 per riabbassarsi al 21,3% nel corrente anno.

4- Soddisfazione del percorso di studio effettuato

Oltre a quanto già trattato nel paragrafo 5 “Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi” (già consegnato ad aprile 2022), per la soddisfazione del percorso di studio effettuato, l'ANVUR, utilizzando i dati della rilevazione condotta dal consorzio Almalaurea sul profilo dei laureati, mette a disposizione due indicatori riassuntivi:

- **iA25** “Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS” (grafico 15);
- **iA18** “Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS” (grafico 16).

Grafico 15

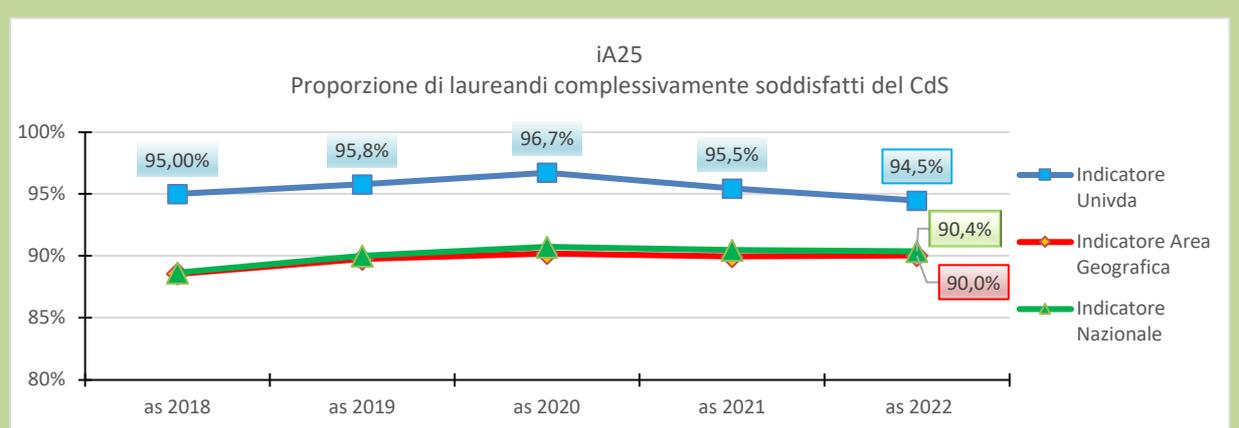
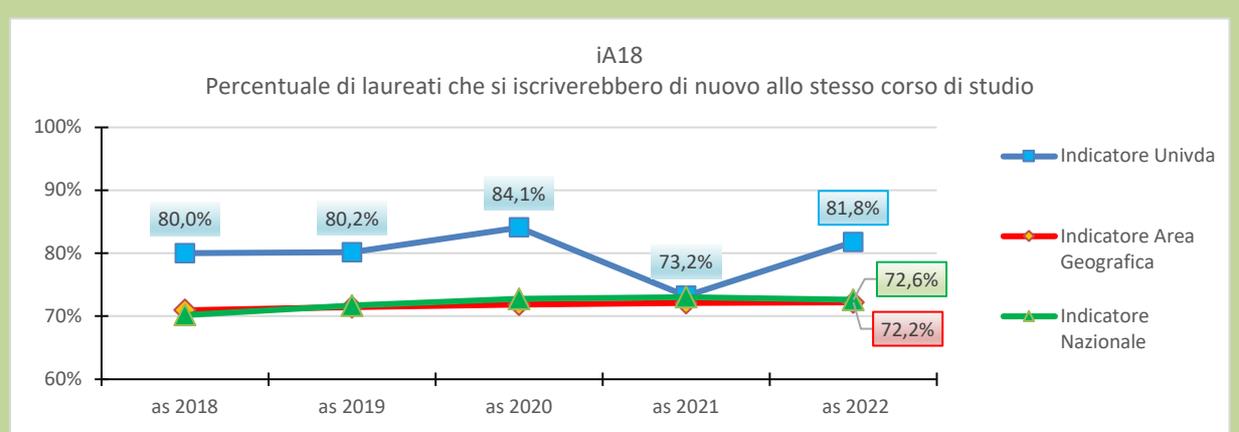


Grafico 16



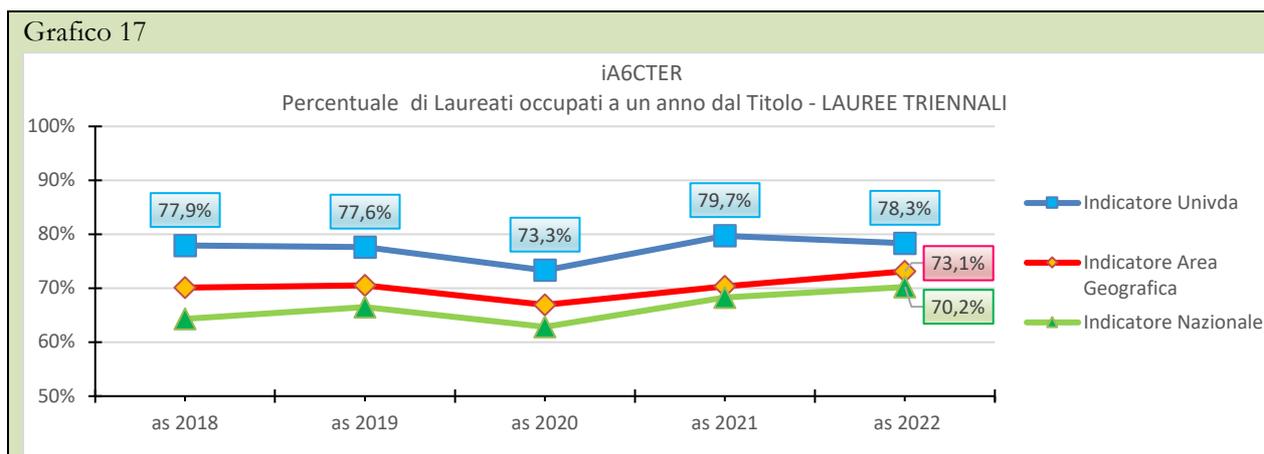
La quota di laureati complessivamente soddisfatti (iA25), anche se in leggero calo, si mantiene molto elevata (da 95,5% a 94,5%) e resta sempre superiore ai dati di riferimento stabili intorno al 90%. La percentuale di “chi si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di studio”, che nel 2021 aveva registrato un brusco calo di circa 11%, è tornata a salire, passando dal 73,2% all’81,8%, allineandosi così al triennio 2018-2020 e superando anche i valori di riferimento precedenti che non hanno avuto oscillazioni e si mantengono stabili intorno al 72%.

5 – Livelli occupazionali

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR che misurano i livelli occupazionali dei laureati, tratti dalla rilevazione “Condizione occupazionale” condotta dal consorzio “Almalaurea”, sono:

- “Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo” (vedi grafici 17 e 18);
- “Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo” calcolato solo con riferimento alle lauree magistrali (LM) e lauree magistrali a ciclo unico (LMCU) (vedi grafico 19).

In questa relazione vengono presi in esame gli indicatori (iA6CTER), (iA26CTER) e (iA7CTER) con la definizione di occupato che recita: “sono considerati “occupati” i laureati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (dottorato con borsa, specializzazione in medicina o in altri ambiti disciplinari)”, rapportati al totale dei laureati intervistati ad esclusione dei non occupati impegnati in formazione non retribuita.



La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo, per le lauree triennali, scende dal 79,7% al 78,3% (grafico 17), ma resta nettamente superiore al 73,1% e 70,2% dei benchmark di riferimento. Guadagna qualche punto l'indicatore per le lauree magistrali passando da 78,4% a 84,3% (grafico 18), ma salgono anche i valori di riferimento, che restano però al di sotto dei valori Univda.

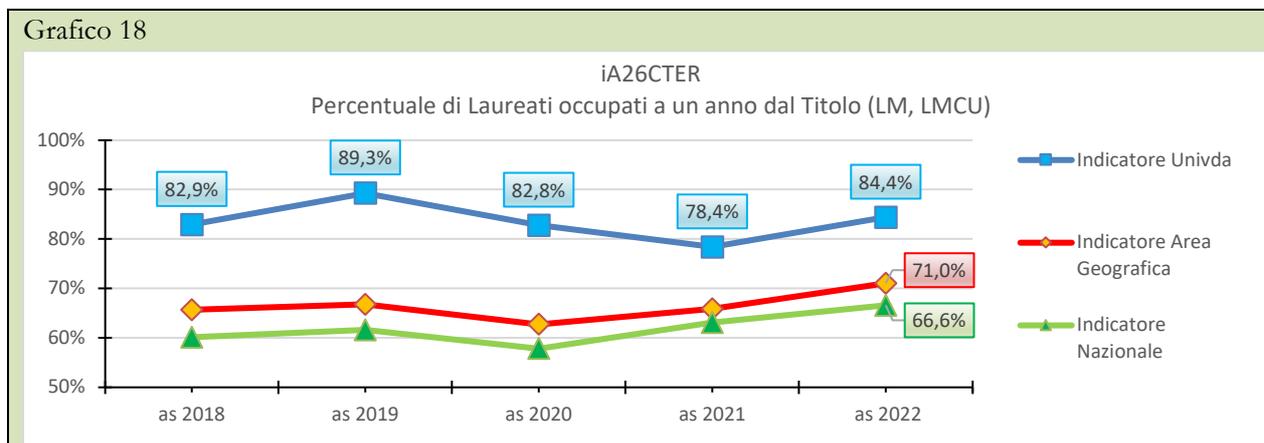
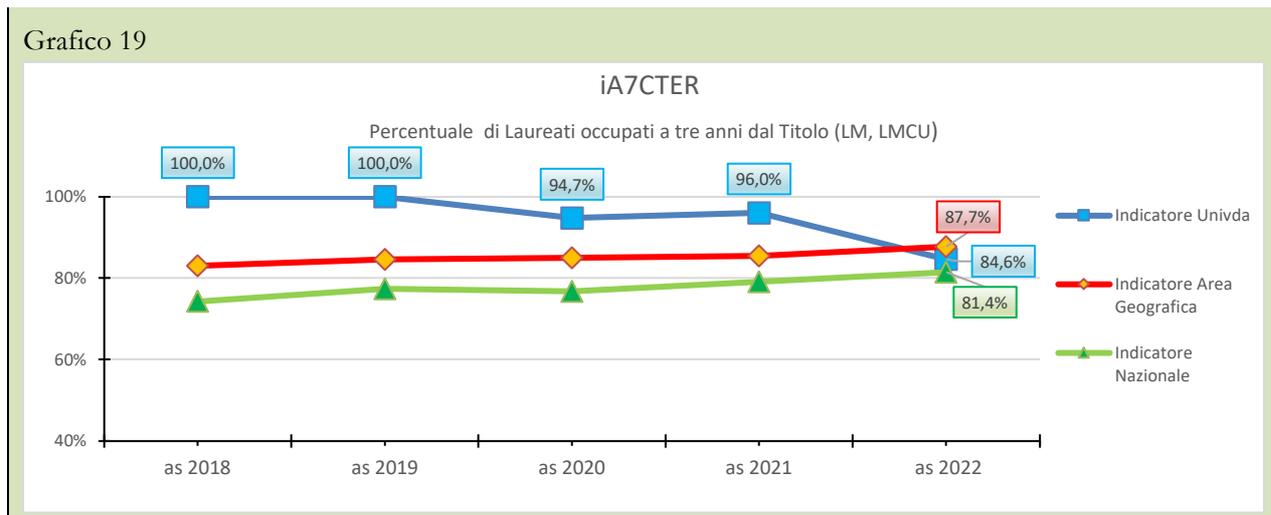


Grafico 19



Se esaminiamo gli occupati delle lauree magistrali a tre anni dalla laurea (grafico 19 - iA7CTER), vediamo per Univda nel 2022 una riduzione degli occupati dell'11,4%, allineando l'indicatore, per la prima volta nel quinquennio, ai valori di riferimento. Non dimentichiamo che si tratta di piccoli numeri: i laureati quinquennali sono stati 7 e 6 nei primi due anni, aumentati a 36 nell'a.s. 2020, 24 nell'a.s. 2021, e 22 nell'a.s. 2022, quindi una variazione di poche unità può causare vistose oscillazioni percentuali, come ad esempio tra l'anno 2021 e 2022 (vedi tabella 1)

Tabella 1 – Percentuale di laureati occupati a 3 anni dal titolo (LM; LMCU)

Anno solare indagine	Numeratore Ateneo	Denominatore Ateneo	Indicatore UNIVDA	Indicatore Area Geografica	Indicatore Nazionale
a.s.2018	7	7	100,0%	83,0%	74,2%
a.s.2019	6	6	100,0%	84,5%	77,3%
a.s.2020	36	38	94,7%	84,9%	76,7%
a.s.2021	24	25	96,0%	85,4%	79,1%
a.s.2022	22	26	84,6%	87,7%	81,4%

2. Sistema di AQ per la didattica a livello di CdS

Relativamente al **Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) a livello di CdS**, per il Requisito R3 il Nucleo ha esaminato la seguente documentazione:

1. Schede Uniche Annuali dei corsi di studio 2022/23 (SUA-CdS);
2. Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA all' 08/10/2022);
3. Relazioni delle Commissioni paritetiche anno 2022, approvate nel gennaio 2023.

Requisito R3: Qualità dei Corsi di Studio.

Per una corretta analisi delle dotazioni dei singoli CdS va tenuto presente che molte strutture (aule, laboratori, ecc...) sono comuni a entrambi i dipartimenti, e vengono utilizzate dai singoli corsi di laurea a seconda della necessità. I docenti afferiscono al Dipartimento, mentre le strutture e il personale tecnico-amministrativo fanno capo direttamente alla Direzione generale. Il Nucleo ha riscontrato il permanere delle criticità relative agli spazi, aggravate nel periodo della pandemia e in parte risolte con l'affitto di spazi esterni, e con massicci investimenti in attrezzature per consentire e migliorare la formazione a distanza.



R3.B. Obiettivo: *“Accertare che il CdS promuova una didattica centrata sullo studente, incoraggi l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerti correttamente le competenze acquisite”*

Tutti i corsi dell'Ateneo promuovono una didattica centrata sullo studente, dall'orientamento iniziale alle attività di accompagnamento al lavoro della Commissione Orientamento e Placement dell'Ateneo. La verifica dei livelli iniziali degli studenti, nel 2022, è avvenuta con test di ingresso solo per il corso a ciclo unico di Scienze della formazione primaria, come previsto centralmente. Per gli altri corsi sono state individuate modalità alternative: la valutazione del voto di maturità e i voti in materie specifiche a seconda dei corsi di laurea per le lauree triennali; una valutazione dell'intero curriculum di studi, accompagnata da un eventuale colloquio, per il corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa. Al termine del bilancio delle competenze, per le materie per cui si constatano delle carenze sono previsti corsi di allineamento (“precorsi”), per facilitare l'inserimento allo stesso livello di tutti coloro che frequentano.

L'assistenza per lo svolgimento di attività formative all'esterno (*stage* e tirocini) e per la mobilità internazionale è supportata, a livello centrale, dall'Ufficio Mobilità e placement, ma i CdS che prevedono tali attività nel piano di studio o che hanno stipulato accordi con enti per promuoverne l'effettuazione forniscono agli studenti le necessarie spiegazioni per illustrare come si articolano le attività, indicando anche i docenti referenti. A parere del Nucleo, questo consente un maggiore dettaglio, ma una maggiore omogeneizzazione fra i corsi aiuterebbe gli studenti a muoversi meglio fra le diverse possibilità.

Tutti i CdS indicano specifiche convenzioni con gli Atenei stranieri con cui hanno stipulato accordi per la mobilità Erasmus. Si dà risalto alle convenzioni per il rilascio del doppio titolo di studio, attualmente quattro. Nelle schede SUA-CdS sono stati inseriti i *link* all'insegnamento e al curriculum di ciascun docente: anche qui il NdV ha rilevato qualche disomogeneità, per cui suggerisce di chiedere ai docenti, soprattutto quelli a contratto, di utilizzare un format comune per il curriculum e di curarne l'aggiornamento. Questo dovrebbe essere responsabilità dei singoli docenti, ma i CdS potrebbero svolgere un'attività di controllo, analogamente a quanto accade per le caratteristiche di ciascun insegnamento, per cui il sito web dell'Ateneo contiene uno schema che indica in dettaglio gli obiettivi, i prerequisiti, i contenuti e i metodi didattici, le modalità di verifica dell'apprendimento e i testi suggeriti per l'anno in corso. I dati sono caricati dai docenti responsabili della didattica, e un controllo a campione da parte del Nucleo mostra che queste informazioni sono in genere corrette e aggiornate.

R3.C. Obiettivo: *“Accertare che il CdS disponga di una adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, usufruisca di strutture adatte alle esigenze didattiche e offra servizi funzionali e accessibili agli studenti”*

Come già precisato sopra, i CdS fruiscono delle risorse umane e strutturali afferenti ai Dipartimenti o alla Direzione generale, oltre a quelle direttamente assegnate al corso stesso. Per quanto concerne l'adeguatezza della dotazione di personale docente, valutata attraverso il rapporto studenti/docenti, il Nucleo rileva che, nella quasi totalità dei casi, è inferiore ai rispettivi indicatori dell'area geografica e nazionale, ma con uno squilibrio per quanto riguarda l'appartenenza dei docenti ai settori disciplinari alcuni dei quali, anche centrali, sono sottorappresentati. L'Ateneo supplisce aumentando i professori a contratto, ma questo oltre al rischio di frammentazione comporta innegabili aggravii di spesa.

La dotazione di aule e laboratori delle sedi ove si svolgono le lezioni, i servizi di supporto agli studenti (Segreterie studenti e Diritto allo studio, Ufficio Comunicazione e Orientamento, Ufficio Mobilità e Placement, Biblioteca) sono a parere del Nucleo sottodimensionati, anche se i servizi amministrativi e di supporto alla didattica ricevono stabilmente valutazioni positive. Gli studenti rilevano però una insufficienza di spazi per lo studio personale.



R3.D Obiettivo: *“Accertare la capacità del CdS di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire interventi conseguenti”*

Il Nucleo ha constatato dall'esame delle SMA e delle Relazioni delle commissioni paritetiche docenti studenti (CPDS), consegnate e trasmesse al Nucleo nei termini previsti, che i corsi di studio hanno individuato, o recepito dagli studenti, alcuni punti critici, peraltro non rilevanti (sovrapposizione di orari tra le lezioni, qualche imprecisione nell'indicare gli elementi che verranno valutati...), e hanno in generale preso gli opportuni provvedimenti correttivi. Queste relazioni seguono lo schema definito nel novembre 2022 dal PQA: informazioni generali, analisi e proposte e riepilogo, per cui sono abbastanza simili, soprattutto all'interno dei due dipartimenti. Il Nucleo conferma la propria opinione sull'opportunità della predisposizione di una relazione congiunta da parte dei due Dipartimenti.

Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA)

Il Nucleo prende atto che tutti i CdS hanno provveduto all'analisi degli indicatori contenuti nelle schede di monitoraggio annuale e hanno fornito chiarimenti in merito agli andamenti e agli eventuali scostamenti degli indicatori rispetto alle medie di confronto (area geografica – area nazionale).

Forniremo le considerazioni relative a ciascun corso, raggruppandoli per Dipartimento.

Corsi afferenti al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Il CdS in Scienze e Tecniche Psicologiche è a numero programmato locale con 90 posti disponibili. Gli avvisi di carriera al primo anno (IC00a) saturano i posti disponibili, con una percentuale di iscritti al I anno provenienti da fuori regione (IC03), pari all'80,2%, nettamente superiore alla media dell'area geografica di riferimento.

La percentuale di studenti che hanno acquisito almeno 40 CFU entro l'anno solare (IC01), appare allineata alla media nazionale ma inferiore al valore medio dell'area geografica di riferimento.

La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 20 CFU (IC15) appare in leggero calo rispetto all'anno precedente ma si approssima per difetto ai valori dei territori di riferimento.

La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 40 CFU (IC16) è superiore alla media nazionale e allineata alla media del Nord-Ovest. Il CdS prevede che il mantenimento delle iniziative già intraprese negli anni precedenti (prove in itinere e prove di autovalutazione, servizio di peer tutoring), le ore aggiuntive previste in via sperimentale in due insegnamenti del primo anno e la condivisione a livello di Collegio docenti dei punti di attenzione e delle possibili azioni di miglioramento concorrano al consolidamento dei risultati evidenziati.

La percentuale dei laureati che hanno conseguito il titolo entro la durata normale del corso (IC02) è superiore al valore medio nazionale, ma inferiore a quella del Nord-Ovest.

Rispetto agli abbandoni (IC24), il dato pare in miglioramento rispetto agli anni precedenti, pur rimanendo più elevato di quelli presi a riferimento e quindi problematico.

La "Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio" (IC18) appare in linea con i riferimenti, seppure in leggero calo rispetto all'anno precedente mentre iC25, che esprime la soddisfazione dei laureati rispetto al CdS, appare stabilmente superiore ai valori di riferimento, benché in trascurabile calo.

Per quanto concerne la situazione lavorativa dei laureati ad un anno dal titolo, tutti gli indicatori (iC06, iC06BIS, iC06TER) sono sostanzialmente allineati ai valori dei territori di riferimento.



Gli indicatori relativi al rapporto tra numero di studenti e numero docenti (IC5, IC27, IC08 e IC28) registrano tutti valori ben al di sotto (soprattutto per IC08) delle medie dei territori di riferimento.

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (IC10) è in calo rispetto all'anno precedente verosimilmente in relazione alle restrizioni imposte dalla pandemia, che hanno fortemente limitato la mobilità in uscita e in entrata.

In sintesi.

I punti di forza del Corso di studio sono la capacità di attrarre studenti da altre regioni, il buon rapporto docenti/studenti e l'elevata soddisfazione da parte dei laureati. Si registra un apprezzabile recupero sul fronte dei CFU conseguiti mentre permangono le criticità sul fronte degli abbandoni, benché alcune attività siano già state avviate e altre siano in corso di attivazione, quali interviste rivolte a studenti e studentesse che hanno abbandonato il Cds negli ultimi 3 anni solari e l'uso dei dati amministrativi relativi alle carriere per meglio comprendere il fenomeno e attuare azioni mirate.

La laurea triennale in Lingue e comunicazione per l'impresa ed il turismo si confronta con 8 corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 33 corsi nell'intero paese.

Si rileva che i dati sono stati puntualmente ed esaustivamente commentati a livello di CdS.

Si segnala il lieve calo di immatricolati al I anno rispetto all'anno precedente, pur mantenendo un dato significativamente migliore degli atenei con i quali si confronta. In particolare, a fronte del fatto che il periodo pandemico ha penalizzato prevalentemente i corsi di laurea caratterizzati da periodi di stage e tirocini all'estero (indicatori iC00a e iC00b), il corso in esame pare aver sofferto meno degli altri.

I laureati entro la durata normale del corso (61 nel 2021, indicatore iC00g) paiono mantenere il trend. Stabile anche la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre Regioni, dato che si conferma nettamente superiore rispetto a quelli dell'area geografica di riferimento.

Gli indicatori di dettaglio relativi alla Didattica confermano il trend positivo in termini di regolarità della carriera, di rapporto studenti regolari/docenti (iC05, al di sotto dei valori di comparazione regionali e nazionali, e di percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti.

Rispetto ai dati occupazionali, pare molto positiva la percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo.

Il CdS prevede un Doppio Diploma italo-francese obbligatorio, tale elemento rende ragione degli altissimi valori relativi alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (iC10) e alla percentuale di laureati con almeno 12 CFU conseguiti all'estero nel percorso di studi (iC11) Il dato è in crescita. Anche relativamente alla percentuale di immatricolati con titolo di scuola superiore conseguito all'estero (iC12) si registra un miglioramento.

Rispetto agli indicatori relativi alla regolarità delle carriere, nonostante una lieve flessione, i dati relativi alla percentuale di CFU del I anno conseguiti regolarmente e di coloro che proseguono al II anno con almeno 40 CFU si mantengono notevolmente superiori alle medie di area e nazionali. Allo stesso modo il dato relativo alla "soddisfazione complessiva" degli studenti per il percorso di studio (iC18), seppur in calo, rimane superiore ai valori medi dei territori di riferimento.

In sintesi.

I dati di monitoraggio (e i relativi commenti) restituiscono una situazione complessivamente positiva, con una sostanziale stabilità e tenuta, nonostante le penalizzazioni conseguenti al periodo pandemico, soprattutto in merito all'esperienza all'estero.



Il corso di laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (che si confronta con 4 corsi nell'area geografica, e 33 corsi nell'intero paese) ha un numero di iscritti fissato dal MUR d'intesa con la Regione. Il CdS in Scienze della Formazione primaria è a numero programmato sulla scorta delle indicazioni della Sovrintendenza agli studi Regionale: 25 per anno. In passato la copertura di tali posti disponibili non era mai stata raggiunta. In seguito ad interventi sui meccanismi di costruzione e ripescaggio della graduatoria il dato è in netto miglioramento, avendo raggiunto le 24 unità.

Tale scelta, tuttavia, se da un lato consente la saturazione dei posti disponibili, dall'altro rischia di aumentare l'incidenza dei fuoricorso, determinata da un livello di preparazione – soprattutto in lingua francese – non sempre adeguato

La storica scarsa attrattività esterna alla Regione (iC03), da imputarsi alle caratteristiche del corso di studio, progettato in conformità con le caratteristiche sociolinguistiche della Regione autonoma e, in particolare, del bilinguismo (richiesta della certificazione C1 in uscita, livello B2 in ingresso) che costituisce un deterrente rispetto a candidature provenienti da fuori regione, appare in miglioramento, dato che il numero degli studenti provenienti da fuori regione appare ora allineato agli indici nazionali e della macroregione.

I principali punti di forza rilevati dal CdS riguardano la regolarità delle carriere (IC01), superiori ai confronti; il rapporto favorevole tra docenti e studenti (iC28); le ore di docenza coperte da professori e ricercatori strutturati (gruppo degli indicatori iC19); l'occupabilità (gruppo iC26) in linea con i riferimenti macroregionali e superiori al dato nazionale. Il ridotto numero di iscritti e laureati degli scorsi anni non consente un confronto trasversale.

Le criticità rilevate dal CdS sono connesse con la durata delle carriere (indicatori iC02 e iC22), probabilmente da imputarsi alle certificazioni linguistiche (accanto al B2 di inglese, prescritto a livello nazionale, è richiesto agli studenti di ottenere il C1 di francese) e alla percentuale di studenti lavoratori. Agli stessi fattori è verosimilmente da imputarsi anche la percentuale dei laureati entro il primo anno fuori corso (iC17) che non recuperano rispetto ai dati macroregionali e nazionali

Altro elemento di criticità è il basso livello di soddisfazione dei laureati dell'Ateneo, nonostante gli sforzi attuati.

In sintesi.

Le scelte condotte in ordine alla selezione degli studenti e le modifiche curriculari hanno, per quanto riguarda le prime, già manifestato effetti positivi, mentre per quanto attiene le seconde, è necessario attendere, nella consapevolezza che l'altezza dell'asticella linguistica, in concomitanza con l'abbassamento di quella relativa alla selezione in ingresso, manifesterà i propri effetti, potenzialmente pericolosi rispetto alla regolarità delle carriere. Ciò va sommato agli sbocchi occupazionali in itinere (supplenze) che costituiscono potenziali cause di ulteriori ritardi.

Corsi afferenti al Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche

Scienze dell'economia e della gestione aziendale (L-18) – Laurea triennale

L'interesse degli studenti per il Corso di Laurea in Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale (L-18) ha evidenziato, nel 2021, un'ulteriore flessione rispetto a quanto emerso dall'analisi degli anni precedenti. Gli avvisi di carriera al primo anno hanno fatto registrare una caduta del 10,8%, dopo quella del 7,1% del 2020; tali valori si trasformano in un ridimensionamento, rispettivamente, del 6% e del 13,8% in termini di immatricolati puri. Il dato degli immatricolati puri del 2021 è il più basso mai registrato dal 2016 in poi. Anche per quanto riguarda l'attrattività verso l'esterno, il 2021 ha evidenziato un peggioramento: la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni è scesa al 12,1%, anch'esso rappresentativo



del valore più basso dal 2016. Un simile valore allontana l'Ateneo dai livelli fatti registrare dagli altri Atenei non telematici che, invece, mostrano una percentuale del 31% per nulla in discesa rispetto al precedente periodo di analisi.

Prendendo in considerazione la fase di uscita, i dati del 2021 sono più confortanti: la percentuale dei laureati entro la durata normale del corso di laurea (pari al 67,9%) si è mantenuta pressoché immutata rispetto al 2020 (68%) e non tale da determinare un'evidente condizione di inferiorità rispetto al contesto nazionale degli Atenei non telematici (75,1%). Del resto, può incidere su tale aspetto il fatto che le dimensioni del Corso di Studio permettono una interazione con il corpo docente più assidua di quanto accade a livello nazionale; a tale riguardo, si osserva che il rapporto tra studenti regolari e docenti è nettamente inferiore rispetto a quello nazionale (11,2 versus 28,9 relativamente al 2021).

Anche nel corso del 2021 il Corso di Studi è riuscito a riconfermare il proprio vantaggio rispetto agli altri Atenei non telematici dell'area geografica di appartenenza e dell'intero territorio nazionale in termini di percentuale di laureati occupati ad 1 anno dal titolo. La percentuale per il Corso di Studi è del 48,6% contro, rispettivamente, il 34,3% e il 27,7%.

Meno confortante, nel 2021, è il dato relativo alla percentuale dei laureati che si re-iscriverebbe allo stesso Corso di Studio: dal 93,6% del 2020 si scende al 70,4% del 2021, che riporta il corso di laurea a percentuali prossime a quelle riscontrabili negli altri Atenei non telematici dell'area geografica e del territorio nazionale. Rimane alto, invece, anche nel 2021, il livello di soddisfazione per il Corso di Studi; è pari, infatti, al 96,3% la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti. Riflettendo simultaneamente su queste due evidenze, apparentemente in contraddizione tra loro, appare condivisibile l'analisi svolta a livello di Consiglio di corso di Studi sulla necessità di rafforzare l'attività di orientamento (per l'individuazione, da parte degli studenti, del percorso più adeguato ai loro interessi) e, dall'altro lato, di individuare nel tipo e nella frequenza di interazione che viene ad instaurarsi tra studenti e corpo docente il motivo principale dell'elevata soddisfazione.

Rimane alto il livello degli abbandoni, pari al 25% nel 2020, anche se in riduzione rispetto a quello del 2019 (41,7%).

Il punto di maggiore debolezza del Corso di Studi in esame è quello relativo alla percentuale delle ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata: si è passati dal 65,2% del 2016, al 57,7% del 2017, al 58,3% del 2018, al 48,2% del 2019, al 34,6% del 2020 e, per finire, al 53,1% del 2021 che rimane, comunque, un dato ben peggiore di quello riscontrabile per gli Atenei non telematici della stessa area geografica (62,7%) e per gli Atenei non telematici (70,3%).

In sintesi.

Il Corso di Studi mantiene le caratteristiche di un percorso formativo apprezzato, ma non privo di criticità. Nell'ambito del Consiglio di Corso di Studi si è avvertita la necessità di rendere più efficace l'attività di orientamento sia per intercettare meglio una domanda potenziale, sia per aiutare gli studenti nella scelta, tra i due curricula predisposti, di quello che soddisfa maggiormente le loro aspettative e i loro interessi.

Scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-36) – laurea triennale

L'interesse degli studenti per il Corso di Laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-36) ha evidenziato, nel 2021, una ulteriore flessione rispetto a quanto già emerso dall'analisi degli anni precedenti. Tutti gli indicatori presi in esame (gli avvii di carriera al I anno, gli immatricolati puri, gli iscritti, gli iscritti regolari) fanno registrare, nel 2021, un valore più basso rispetto all'anno precedente.

Anche l'analisi degli indicatori del gruppo A, relativi alla didattica, non porta a valutazioni più ottimistiche; anche se con un maggiore allineamento alla media degli atenei dell'area geografica di riferimento, si registra,



comunque, una riduzione del numero dei laureati in corso rispetto agli anni precedenti e, sebbene il rapporto studenti/docenti sia buono, si osserva anche la riduzione di una unità nel numero assoluto dei docenti strutturati. Forse anche a causa dell'effetto indotto dalla pandemia, l'indicatore riguardante gli studenti laureati fa registrare una lieve flessione; l'unico dato in miglioramento è quello relativo alla percentuale dei laureati che, a un anno dalla laurea, dichiarano di svolgere un'attività lavorativa regolamentata da un contratto.

Un altro aspetto positivo consiste nel miglioramento, rispetto all'anno precedente, del dato relativo alla percentuale degli studenti provenienti da altre regioni, pari al 39,4% degli iscritti, più alto sia rispetto al dato degli altri atenei (non telematici) dell'area geografica di afferenza (28%), sia al dato degli atenei non telematici a livello nazionale (31,3%).

In peggioramento, nel 2021, tutti i dati relativi al grado di internazionalizzazione del corso di studi in esame e larga parte degli indicatori di maggiore dettaglio per la valutazione della didattica. Si riduce, infatti, la percentuale degli studenti che si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso di studi: dall'80% della rilevazione precedente, si è scesi al 64,7% avvicinandosi alla media (pari al 63,3%) dell'area geografica di riferimento. Gli indicatori del 2021 che destano particolare preoccupazione, sono l'IC19, l'IC19bis e l'IC19ter: la percentuale di docenza affidata a personale non strutturato è, infatti, ancora troppo elevata: nel 2021 su 1463 ore di docenza, solo 615 sono erogate da personale strutturato, il 42,1%; a fronte di un dato medio di area geografica pari al 74,7%.

In sintesi.

Il Corso di Studi mantiene le caratteristiche di un percorso in affanno, caratterizzato da molte criticità. Il Consiglio di Corso di Studi, consapevole di tali criticità, ha approvato nel corso del 2021 un cambiamento ed un aggiornamento del piano di studi i cui effetti, però, potranno essere valutati nel tempo.

Economia e politiche del territorio e dell'impresa (LM-56) – laurea magistrale

Tutti gli indicatori dell'anno 2021, oggetto di questa analisi, relativi agli avvii di carriera al I anno, agli iscritti per la prima volta ad una laurea magistrale, agli iscritti in assoluto e agli iscritti regolari, ai laureati entro la durata normale del corso e ai laureati in assoluto, fanno segnare una battuta di arresto – più o meno contenuta - rispetto alla rilevazione dell'anno precedente.

Questo testimonia che, anche dopo 6 anni dall'attivazione del corso di laurea magistrale in oggetto, i numeri stentano a decollare e a portarsi in linea con i dati degli analoghi corsi degli atenei della stessa area geografica o degli atenei a livello nazionale.

Per quanto attiene gli indicatori di valutazione della didattica, risulta buona, soprattutto nel confronto con gli altri atenei sia di area geografica di appartenenza, sia a livello nazionale, la percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che hanno acquisito almeno 40 CFU (87,4% contro il 68% di area ed il 62,9% a livello nazionale); analoga valutazione va fatta per la percentuale dei laureati entro la durata normale del corso: al 96,8% del corso in oggetto, infatti, si contrappone un 85,5% di area geografica di afferenza e un 78,4% di dato nazionale.

In crescita (dal 30,8% del 2019, al 33,9% del 2020 al 41% del 2021) la percentuale degli studenti iscritti al primo anno laureati in un altro ateneo, ma pur sempre inferiore sia rispetto al dato degli altri corsi di laurea analoghi nella zona geografica del nord ovest (42,7%), sia rispetto al dato nazionale (42,5%); il che sottolinea la necessità di incrementare la presenza di laureati triennali provenienti da altri atenei.

Particolare attenzione deve essere riservata all'analisi del trend nel rapporto tra studenti regolari e docenti di ruolo (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b): a fronte di un numeratore (il numero degli studenti regolari) che nell'ultimo triennio è passato da 82 a 95 e



poi a 99, abbiamo un denominatore (il numero di docenti a tempo indeterminato) che è rimasto pressoché stabile: da 10 a 11 e poi di nuovo a 10; con un rapporto finale, quindi, che è passato in tre anni da 8,2 a 9,2. Il che porta a far riflettere sull'opportunità di accompagnare la crescita del numero degli studenti con una analoga crescita del personale docente incardinato su questo corso di laurea magistrale. Del resto, se si passa dall'analisi del trend dei dati relativi al corso in oggetto, ad un'analisi comparativa con gli altri atenei (sia di area geografica, sia a livello nazionale) emerge che il rapporto tra studenti regolari e docenti di ruolo, nel 2021, si è collocato su valori decisamente più bassi e pari, rispettivamente, a 7,7 e a 6,1.

Sempre molto elevata e, nel 2021, pari al 100% la percentuale dei laureati occupati a tre anni dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita contro percentuali, comunque alte, ma in ogni caso più basse rilevate negli altri atenei.

Decisamente bassa (pari nel 2021 al 60%) la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono ai settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studio di cui sono docenti di riferimento, contro un analogo indicatore che a livello di area geografica e a livello nazionale si colloca, rispettivamente, al 90,4% e al 92%.

In discesa rispetto al 2020 (0,8 contro 1,1) l'indicatore della qualità della ricerca dei docenti di ruolo e su livelli inferiori rispetto a quello fatto registrare dagli atenei del nord ovest e da quelli a livello nazionale che si attestano su un valore pari, rispettivamente, a 1,1 e a 1.

Per quanto attiene gli indicatori relativi al grado di internazionalizzazione di questo corso di laurea magistrale – che dovrebbe costituire un punto qualificante del corso stesso – si registra una forte variabilità, da un anno all'altro, di praticamente tutti i rapporti presi in considerazione, rendendo nei fatti impossibile l'individuazione di un trend positivo man mano che il corso si consolida. Se ci si limita, quindi, al confronto, per tutti gli indicatori predisposti, dei valori fatti registrare dal corso in esame con gli analoghi corsi degli atenei della stessa area geografica o degli atenei a livello nazionale, si registra un divario ancora ampio da colmare.

Tra gli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica, particolare attenzione deve essere posta sul posizionamento decisamente positivo di questo corso di laurea magistrale, rispetto a corsi analoghi sia di atenei della stessa area geografica, sia degli atenei a livello nazionale, per quanto attiene sia la percentuale di CFU conseguiti al I anno sul totale dei CFU da conseguire, sia la percentuale di studenti che proseguono al II anno dello stesso corso di studio, sia la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio.

Decisamente preoccupante, invece, è il dato relativo alle ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata; non solo, infatti, si registra un trend pesantemente negativo di tale rapporto, con il passaggio dal 76,9% del 2016 al 28,6% del 2021, ma si registra anche un confronto con gli altri atenei (sia di area geografica, sia a livello nazionale) che posiziona il corso in oggetto su valori preoccupanti. A fronte del 28,6% del 2021 si registrano valori che, a livello nazionale e a livello di nord ovest, si collocano, rispettivamente, al 67,5% e al 62%.

In merito agli indicatori relativi al percorso di studio e alla regolarità delle carriere, degno di nota è il fatto che è molto alta, e comunque sempre superiore a quella messa a segno dagli altri atenei, la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso, così come è molto bassa la percentuale di abbandoni del corso di studi dopo n+1 anni.

In sintesi.

È un corso che, dopo 6 anni dall'attivazione, ha ancora numeri di studenti iscritti molto contenuti che impediscono al corso stesso di portarsi in linea con i dati degli analoghi corsi degli atenei della stessa area geografica o degli atenei a livello nazionale. Altro aspetto cruciale è il basso numero di docenti di ruolo



dedicati a questo corso di laurea magistrale così come la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono ai settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studio di cui sono docenti di riferimento. Basso il grado di internazionalizzazione del corso in esame.

Nonostante questi elementi di criticità, è buona la valutazione della didattica, è elevata la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso così come è sempre molto elevata la percentuale dei laureati occupati dopo l'acquisizione del titolo di studio.

3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento.

R4B. Obiettivo: *“i Dipartimenti hanno definito e messo in atto una propria strategia per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica di Ateneo”*

A parere del Nucleo, i Dipartimenti, anche a motivo della ridotta mobilità, hanno prevalentemente supportato le attività individuali dei propri membri, come emerge dall'analisi delle pubblicazioni e delle relazioni a convegni, a cui è seguita una produzione scientifica dignitosa: continua però ad essere inadeguata la progettazione più globale delle attività di ricerca. Nei prossimi anni, sarebbe opportuno investire per raggiungere questo obiettivo, pena una perdita di peso a livello nazionale sia dell'Ateneo che dei singoli docenti.

4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni.

Non sono state fatte audizioni in presenza; il Nucleo ha preso in esame la documentazione resa disponibile sui corsi di studio a tutti i livelli. I responsabili dei corsi sono stati interpellati tramite e-mail quando servivano chiarimenti rispetto ai verbali pervenuti al Nucleo.

5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (vedi relazione chiusa al 30 aprile 2023)

Ad integrazione della relazione consegnata in aprile, si fornisce il commento riguardo alla soddisfazione complessiva dell'esperienza universitaria compilata dai laureandi (indagine Almalaurea), in quanto al 28 marzo 2023, data che segnava la scadenza della proroga dell'organo, il Nucleo non disponeva ancora dei risultati dell'indagine

D) La soddisfazione complessiva dell'esperienza universitaria (questionario laureandi)

Per la rilevazione delle opinioni dei laureandi l'Ateneo si avvale degli esiti delle rilevazioni condotte dal Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA. I dati vengono messi a disposizione dell'Ufficio Sistemi Informatici e Statistica di Ateneo che procede ad effettuare un riepilogo degli esiti da trasmettere al Nucleo di Valutazione.

Nota: vedi allegato “Esiti questionario Almalaurea laureandi 2022”.

Grado di copertura - rapporto questionari compilati/ attesi.

Al questionario laureandi nell'anno solare 2022 hanno risposto 183 studenti su 193 attesi, pari al 94,8%, adesione in leggero aumento rispetto all'anno precedente (92,5%, 209 su 226). Il dettaglio è riportato

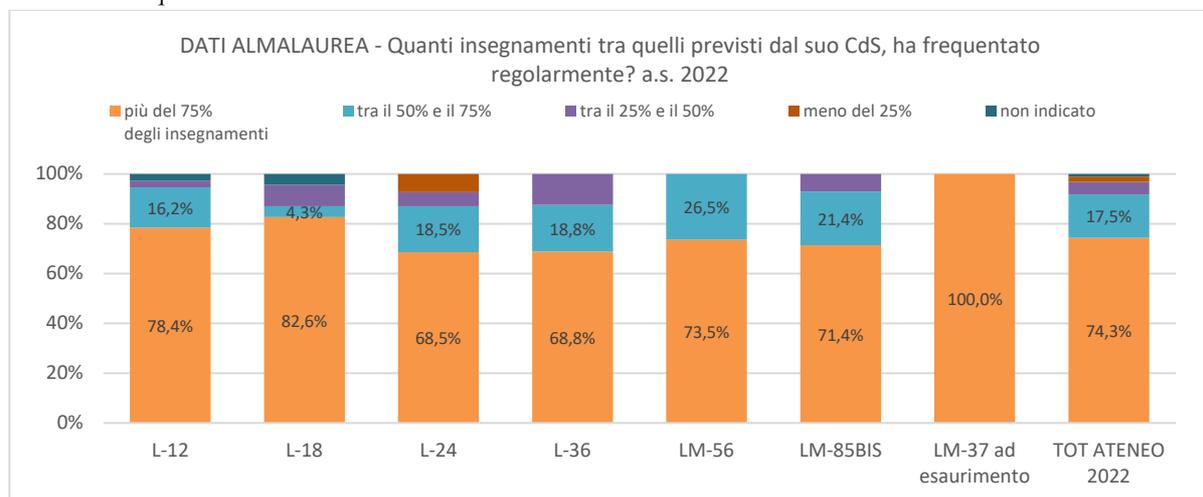
nell'allegato “Esiti questionario laureandi 2022”, nel quale sono riportati anche i valori a livello di Ateneo della precedente indagine.

Tra i vari corsi di studio, il grado di copertura si attesta tra l'84,2% e il 100%. Per LIN (L-12) e SFP (LM-85bis,) il grado di copertura è totale, facendo registrare anche aumenti rispetto all'anno precedente (rispettivamente LM-85bis +12,5% e L-12 +4,3%) Anche PSI (L-24) si avvicina al massimo grado di copertura (98,2% +9,3%). Sale anche SPO (L-36) che raggiunge quota 84,2% (+6,9%). In leggera diminuzione, invece, ECO (L-18, 92% -4,4%) e ECO-M (LM-56, 89,5% -7,3%).

Risulta stazionario LM-37 (100%), unico corso ad esaurimento che con soli 5 laureati nell'anno solare 2022 non verrà analizzato nel prosieguo della relazione.

Riguardo alla frequenza, il 74,3% dichiara di aver frequentato più del 75% degli insegnamenti previsti e il 17,5% di aver frequentato comunque tra il 50% e il 75% delle lezioni (vedi grafico “freq”).

Grafico “freq”



Livelli di soddisfazione dei laureandi

Con riferimento ai due aspetti che riassumono la soddisfazione generale:

- “È complessivamente soddisfatto del corso di studi che sta concludendo?”;
- “Se potesse tornare indietro, si iscriverebbe nuovamente all'Università (o al corso di laurea magistrale che sta concludendo)?”

per i quali si rimanda ai grafici 1 e 2 dell'allegato “Esiti questionario Almalaurea laureandi 2022”, si formulano le seguenti osservazioni.

Al quesito “È complessivamente soddisfatto...” la somma delle risposte positive, “Decisamente SI” e “Più SI che no”, denota, a livello di Ateneo, una situazione lineare rispetto all'anno precedente (94,5% nel 2022, 94,2% nel 2021). Nonostante ciò, è da sottolineare l'aumento del 10,1% della risposta “Decisamente SI” (che rappresenta il grado di valutazione più alto) a fronte di una parallela diminuzione della risposta “Più SI che no” (-9,8%). Questa inversione a vantaggio del grado più elevato di soddisfazione si riscontra anche a livello di singoli corsi, in particolare per i corsi triennali in L-12, L-18, L-36 che fanno registrare un aumento della risposta “Decisamente SI” tra il 12% e il 15%. Più contenuto invece l'aumento per L-24 dove le risposte sul grado più elevato salgono del 2,1%. In controtendenza la magistrale a ciclo unico che fa registrare una diminuzione della risposta “Decisamente SI” (LM85bis -7,2%), mantenendo in questo caso inalterata la

quota della risposta “più SI che No” ma registrando un parallelo aumento della risposta negativa “più No che si” (-7,1%).

Osservando il triennio, si rileva un andamento altalenante delle risposte positive, sia a livello di totale Ateneo che per la maggior parte dei corsi di studio. Tali incrementi, tuttavia, in un solo caso (L-12) superano i valori già registrati nell'anno solare 2020.

La panoramica appena descritta viene confermata dall'analisi della risposta alla domanda “Se potesse tornare indietro, si iscriverebbe nuovamente all'Università...”. La quota di studenti che rifarebbero la medesima scelta nello stesso Ateneo, infatti, aumenta a livello di Ateneo (+8,2%) raggiungendo quota 80,9% (nel 2021, 72,7%). Anche in questo caso il fenomeno si rispecchia sui corsi triennali con aumenti che variano tra il 3,3% (L-12) e il 12,2% (L-18), mentre si conferma in controtendenza la magistrale a ciclo unico (LM-85bis) che non solo fa registrare una diminuzione della quota di studenti che riconfermerebbero la medesima scelta nello stesso Ateneo (-14,3%), ma vede aumentare la quota di coloro che sceglierebbero lo stesso corso ma in un altro Ateneo (+14,3%).

Per la magistrale biennale in LM-56, per entrambi i quesiti, le oscillazioni relative alle risposte maggiormente positive sono trascurabili, si registra però un aumento delle risposte “Più SI che no” (4,5%) nel primo quesito e un lieve aumento delle risposte “si allo stesso corso, ma in un altro Ateneo” per il secondo quesito.

Osservando i singoli aspetti vedi tabella “Dettagli analisi” la percentuale di giudizi positivi oscilla fra il 98,9% (materiale didattico adeguato) e il 59,6% (laboratori, etc.), senza registrare particolari oscillazioni rispetto all'anno precedente per quasi tutti i quesiti (oscillazione tra -1,6% e +1,8%) tranne la domanda 10, (postazione informatiche), che ha più opinioni negative rispetto alle altre, differenziandosi dal 2021 per un calo percentuale di -9,1%.

Se poniamo l'attenzione al grado di valutazione più elevato, notiamo che per sei domande (domande n. 2, 3, 4, 5, 6 e 8), la variazione in aumento è decisamente più rilevante, con aumenti che spaziano da +3,6% a +11,1%, tra queste segnaliamo: la soddisfazione del rapporto con i docenti (+11,1%), la soddisfazione vs l'organizzazione della prova d'esame (+9,9%) e la soddisfazione per l'organizzazione degli esami (+9,6%).

Tabella 10 – Dettaglio analisi

Aspetti valutati		anno solare 2022	anno solare 2021	variazione %
<i>Nota bene: sono messe in risalto le variazioni in positivo (verde) o in negativo (rossa) in caso di oscillazioni maggiori di 2,5%:</i>				
1 - Il carico di studio degli insegnamenti è adeguato alla durata del corso di studio?				
risposta	<i>decisamente SI</i>	49,2%	54,1%	-4,9%
risposta	<i>più SI che no</i>	44,3%	38,3%	6,0%
% incidenza totale risposte positive		93,5%	92,4%	1,1%
2 - Complessivamente, ritiene che l'organizzazione degli esami (appelli, orari, informazioni, prenotazioni, ...) sia stata soddisfacente?				
risposta	<i>sempre o quasi sempre</i>	54,6%	45,0%	9,6%
risposta	<i>per più della metà degli esami</i>	39,3%	48,8%	-9,5%
% incidenza totale risposte positive		93,9%	93,8%	0,1%



3 - Di norma, il materiale didattico (indicato e fornito) è risultato adeguato alla preparazione degli esami?				
risposta	<i>sempre o quasi sempre</i>	60,1%	54,5%	5,6%
risposta	<i>per più della metà degli esami</i>	38,8%	42,6%	-3,8%
% incidenza totale risposte positive		98,9%	97,1%	1,8%
4 - Ritene che, nel complesso, i risultati degli esami abbiano rispecchiato la sua effettiva preparazione?				
risposta	<i>sempre o quasi sempre</i>	50,8%	45,9%	4,9%
risposta	<i>per più della metà degli esami</i>	42,6%	46,4%	-3,8%
% incidenza totale risposte positive		93,4%	92,3%	1,1%
5 - Ritene che la supervisione della prova finale (tesi, ...) sia stata adeguata?				
risposta	<i>decisamente SI</i>	56,8%	46,9%	9,9%
risposta	<i>più SI che no</i>	29,0%	38,8%	-9,8%
% incidenza totale risposte positive		85,8%	85,7%	0,1%
6 - È soddisfatto dei rapporti che ha avuto con: i docenti in generale?				
risposta	<i>decisamente SI</i>	39,3%	28,2%	11,1%
risposta	<i>più SI che no</i>	58,5%	70,3%	-11,9%
% incidenza totale risposte positive		97,8%	98,5%	-0,8%
7 - È soddisfatto dei rapporti che ha avuto con: gli studenti?				
risposta	<i>decisamente SI</i>	48,1%	54,1%	-6,0%
risposta	<i>più SI che no</i>	44,8%	39,7%	5,1%
% incidenza totale risposte positive		92,8%	93,8%	-0,9%
8 - È soddisfatto dei rapporti che ha avuto con: il personale tecnico-amministrativo?				
risposta	<i>decisamente SI</i>	44,3%	40,7%	3,6%
risposta	<i>più SI che no</i>	46,4%	51,7%	-5,2%
% incidenza totale risposte positive		90,7%	92,4%	-1,6%
9- Qual è il suo giudizio sulle aule in cui si sono svolte le lezioni e le esercitazioni?				
risposta	<i>sempre o quasi sempre adeguate</i>	45,9%	44,5%	1,4%
risposta	<i>spesso adeguate</i>	43,7%	46,4%	-2,7%
% incidenza totale risposte positive		89,6%	90,9%	-1,3%
10 -Qual è la sua valutazione sulle postazioni informatiche?				
risposta	<i>erano presenti in numero adeguato</i>	63,4%	71,3%	-7,9%
risposta	<i>erano presenti ma in numero inadeguato</i>	13,7%	14,8%	-1,2%
% incidenza totale risposte positive		77,1%	86,1%	-9,1%
risposta	<i>non utilizzate</i>	23,0%	13,9%	9,1%



11- Valutazione delle attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche, ...)				
risposta	<i>sempre o quasi sempre adeguate</i>	24,6%	30,6%	-6,0%
risposta	<i>spesso adeguate</i>	35,0%	30,6%	4,4%
% incidenza totale risposte positive		59,6%	61,2%	-1,6%
risposta	<i>non utilizzate</i>	32,8%	32,5%	0,3%
12- Qual è il suo giudizio sulla fruizione dei servizi di biblioteca come supporto allo studio (accesso al prestito e alla consultazione, orari di apertura)				
risposta	<i>decisamente positivo</i>	34,4%	37,8%	-3,4%
risposta	<i>abbastanza positivo</i>	30,6%	25,8%	4,8%
% incidenza totale risposte positive		65,0%	63,6%	1,4%
risposta	<i>non utilizzate</i>	32,2%	32,5%	-0,3%

Riguardo alla didattica a distanza, per la quale Almalaurea ha introdotto le domande a partire dalla precedente rilevazione, si riportano di seguito alcune analisi (il dettaglio è invece contenuto nell'allegato "Esiti questionario Almalaurea laureandi 2022", tabella "Domande sulla didattica a distanza").

Tra i 183 rispondenti totali, 166 (90,7%) hanno dichiarato di aver svolto didattica a distanza durante il corso di studio e tra questi 78 (46,9%) dichiarano di averne svolto più del 50% (vedi grafici "dad" e "dad2").

Grafico "dad"

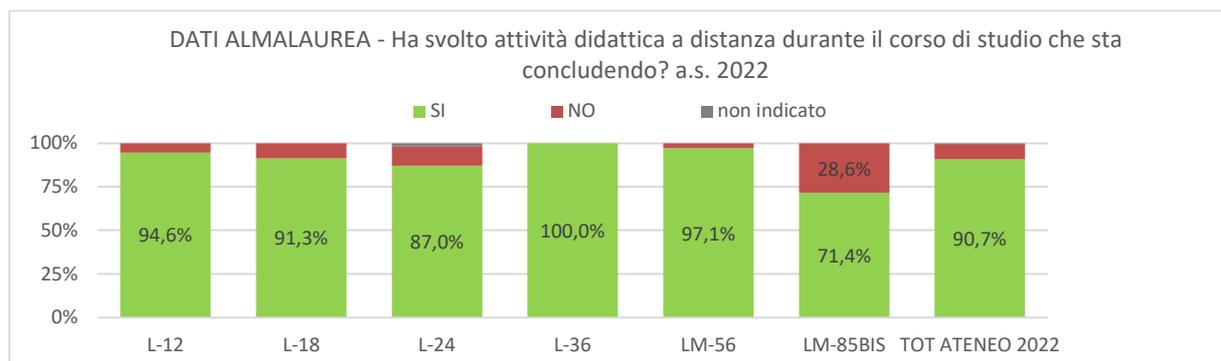
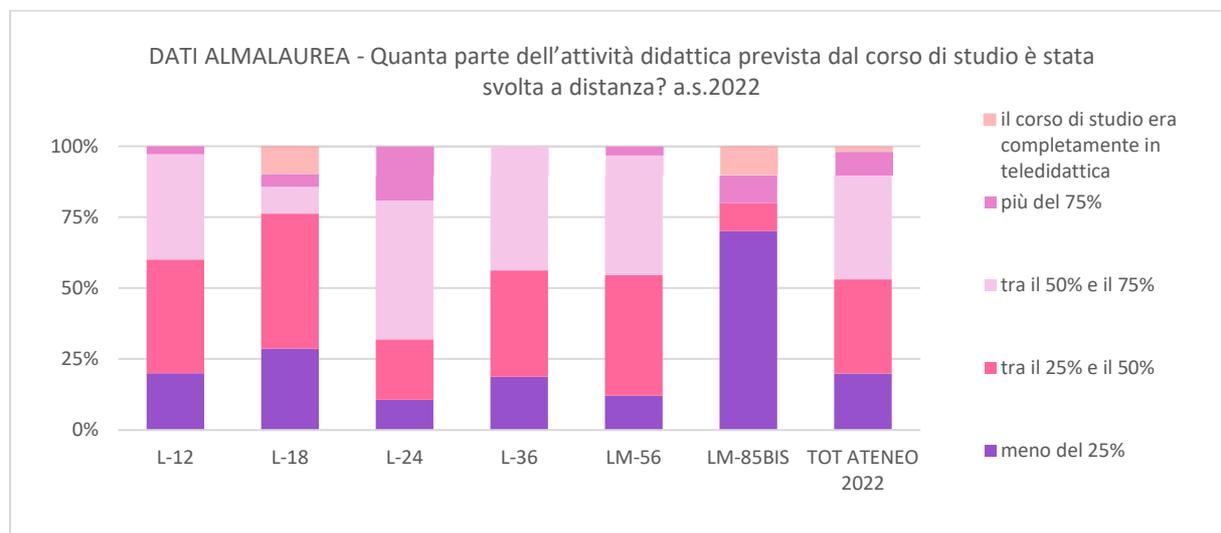


Grafico "dad2"





La preferenza per la DAD rispetto alla didattica in presenza, già bassa nel 2021, non ha subito grandi variazioni (sommando le risposte “decisamente di più” e “leggermente di più” sale a 15,7% da 14,9%), tuttavia crescono le risposte degli studenti non totalmente convinti (“leggermente di più” +3,8%).

La grande maggioranza preferisce decisamente la didattica in presenza, ossia il 63,9% a livello di Ateneo e conferma la propria opinione ritenendo che la didattica in presenza faciliti la comprensione degli argomenti (71,1% +11,6%).

Nonostante la preferenza per la didattica in presenza il giudizio espresso sull'attività svolta in DAD è tutto sommato buono: abbastanza positivo per il 55,4% e decisamente positivo per il 18,1%, con una quota di negativi del 26,5%, di cui però solo 3,6% decisamente negativi.

Inoltre, il 92,3% (somma delle risposte “mai o quasi mai” 34,3% e “raramente” 58,4%) afferma di non aver riscontrato difficoltà tecniche e organizzative imputabili all'Ateneo (software poco fruibili, sovrapposizione lezioni, etc.) e quasi il 70% (somma delle risposte “mai o quasi mai” 13,9% e “raramente” 56,0%) dichiara di non aver riscontrato difficoltà tecniche e organizzative personali (problemi di connessione, condivisione degli spazi).

Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)

In quanto Università non statale, l'Università della Valle d'Aosta non è soggetta all'obbligo di compilazione di tale sezione.

Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti.

Il Nucleo osserva la sostanziale tenuta dell'Ateneo, successivamente agli eventi pandemici, con una parziale ripresa delle immatricolazioni e delle attività che ne caratterizzavano il funzionamento prima del 2020. Pesa, tuttavia, la limitatezza degli spazi disponibili, legata ai ritardi nella realizzazione della nuova sede, ritardi di cui il Nucleo prende atto e che non sono di responsabilità dell'Ateneo.

Il blocco della mobilità legata alla pandemia che aveva penalizzato l'internazionalizzazione sia in ingresso che in uscita per gli studenti e per i docenti, e che aveva visto ridursi anche l'attività convegnistica, pare in fase di superamento. Il Nucleo auspica una decisa ripresa degli sforzi per potenziare questo settore cruciale, garantito per il momento dalle convenzioni bilaterali, ma poco dinamico, in particolare per la mobilità in entrata.

Il previsto sviluppo dell'offerta formativa si è bloccato. Il Nucleo suggerisce agli organi di governo dell'Ateneo, ma soprattutto ai dipartimenti e ai corsi di laurea, di riflettere in modo articolato sulle cause dello stop nella attrattività, per rendere più adeguato l'Ateneo rispetto ai suoi competitor, soprattutto per la zona geografica di riferimento, anche promuovendo l'attivazione di corsi più brevi e specializzati di tipo master e puntando di più sugli accordi con altri atenei anche nazionali per la realizzazione dei corsi di studio tradizionali. Tra gli aspetti positivi sul piano organizzativo, l'ottima gestione della biblioteca, che ha visto uno sviluppo consistente dell'on line, sostitutivo dell'attività di consultazione e prestito, e la valutazione sempre molto buona dei servizi agli studenti. Il Nucleo constata che gli obiettivi previsti nel piano delle performance 2021/2022 sono stati tutti totalmente conseguiti, ed esprime una piccola perplessità in proposito, invitando la governance a riflettere sull'opportunità di “alzare l'asticella” proponendo obiettivi più ambiziosi, anche con il rischio che non vengano raggiunti al 100%.

Dal punto di vista dell'Assicurazione di Qualità, la decisione più importante del 2022 è stata la delibera n.73 del 20 settembre 2022 del Consiglio dell'università, che ridefinisce i compiti dei diversi organismi in merito all'assicurazione di qualità, anche in vista di una semplificazione, e in particolare stabilisce che con il 31



ottobre del 2022 cessi l'attività delle SUA CDS, affidata ai coordinatori del corso di studio. Gli esiti di questa e di altre decisioni saranno ovviamente verificabili solo nella relazione del prossimo anno.

Per quanto riguarda invece i punti di forza e le criticità dell'Ateneo, il Nucleo non rileva sostanziali mutamenti. Il *radicamento nel territorio*, che costituisce una delle peculiarità più apprezzate, anche perché facilita un colloquio costante con il territorio di riferimento, continua ad essere importante, ma comporta un'eccessiva dipendenza dal finanziamento regionale e dalle dinamiche politiche. La natura bilingue continua ad essere una risorsa di pregio, anche se a fronte di una buona mobilità in uscita, l'attrattività in entrata resta ridotta, mentre il potenziale di crescita in questo senso è elevato. Anche l'attività dei vari centri, come GREEN, potrebbe costituire un possibile volano di sviluppo.

Seguendo le raccomandazioni dello scorso anno, la governance dell'ateneo ha cercato di potenziare l'attività di ricerca, incoraggiando i docenti a partecipare a bandi competitivi, moltiplicando gli accordi con altri atenei, perché le ridotte dimensioni rendono difficile competere da soli. Il nucleo apprezza lo sforzo di ridurre la frammentazione "a pioggia" dei finanziamenti, e invita a intensificare il controllo sui prodotti di ricerca, non tanto sulla qualità, che risulta in linea con i parametri della VQR, quanto sul fatto che, particolarmente nel dipartimento SEP, non c'è equilibrio fra numero dei prodotti e numero dei docenti. Il Nucleo condivide l'osservazione della CEV che il numero molto elevato di docenti a contratto, con incarichi rinnovati anche per tre e più anni, e l'appartenenza di alcuni docenti di ruolo a settori disciplinari non caratterizzanti possano essere un ostacolo al miglioramento delle performances dell'Ateneo.

Le osservazioni relative ai singoli corsi di studio e ai dipartimenti sono state fatte in quella sede. In linea generale il Nucleo nota una perdita di dinamismo per la maggioranza dei corsi, che hanno un andamento discontinuo, tranne Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24), che mostra un aumento costante sia degli avvisi di carriera, che nel totale degli iscritti. Il corso che mostra una situazione di maggiore sofferenza è la laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56): il numero degli immatricolati sugli iscritti parte da 26 su 61, sale nel 2020/21 a 59 su 105, per poi ridiscendere bruscamente nel 2021/22 a 39 su 99. In questa situazione di semi stallo, è certamente positivo il fatto che la percentuale dei laureati, sia in corso che un anno dopo il termine degli studi, indipendentemente o quasi dagli andamenti, sia sempre superiore al valore nazionale e a quello dell'area di riferimento: fa eccezione il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24), caratterizzato da tassi di insuccesso più elevati della media, mentre tutti gli altri corsi sembrano avere recuperato, dopo la crisi legata alla pandemia, valori in crescita.

Quanto al successo, la percentuale di chi si iscrive al secondo anno ed è in possesso di almeno 40 crediti formativi è molto elevata, anche per quei corsi, come Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12), o il corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56), che hanno andamenti negativi.

Il Nucleo ha avuto modo di notare che, grazie al solido legame con il mercato del lavoro locale, gli elevati tassi di occupabilità continuano ad essere un punto forte dell'Ateneo, e gli occupati ad un anno dalla laurea per le lauree triennali sono sempre superiori ai corrispondenti valori di riferimento. Ovviamente questi valori sono influenzati dalle caratteristiche del mercato territoriale e di quello nazionale, anche se la scelta iniziale è stata per tutti i corsi di rinforzare le qualificazioni per il mercato locale. Questo può spiegare anche l'elevata soddisfazione dei laureati per il corso e per l'Ateneo, in ripresa dopo il calo nel periodo della pandemia. Poiché però nelle aree di riferimento questo calo non c'è stato, o è stato minore, il Nucleo suggerisce di prendere in considerazione questo aspetto nell'analisi dei corsi di studio.

Il Nucleo ha constatato che i dati disponibili per un'analisi approfondita sono numerosi e articolati, e disponibili su richiesta, anche con alcune prime elaborazioni, e suggerisce ai responsabili dei corsi e dei dipartimenti di avviare una riflessione sistematica su questi dati di sintesi, chiedendosi come promuovere i corsi in calo e stabilizzare i corsi dall'andamento altalenante, individuando anche con l'aiuto del Nucleo



stesso, che dichiara la sua disponibilità, gli elementi di attrattività e i punti critici. I corsi più performanti vanno supportati, per evitare un'inversione di tendenza; i punti critici individuati nel corso di questa relazione vanno rivisti più dettagliatamente dai responsabili, che possono prendere gli opportuni provvedimenti.

In estrema sintesi, il Nucleo, posto che alcuni limiti sono da considerare invalicabili (la dipendenza dal finanziamento regionale, le dimensioni estremamente ridotte del territorio su cui insiste) anche se possono essere alleggeriti accrescendo entrate alternative e allargando la collaborazione con altri atenei, ritiene di trovarsi in presenza di una istituzione in discreta salute, che ha fronteggiato in modo egregio le difficoltà create dalla pandemia, e può recuperare e potenziare i lati positivi.